

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XII numero 6 > Luglio/Agosto 2013 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Orti sociali e condivisi: un fenomeno nelle città

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DEB MILANO - IN CASO DI MANCANZA RECAPITO SI RISTITUISCA AL CIMP ROSEARIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %.



**Laura Prati: ricordo
di una donna coraggiosa**

Dal 1995 al servizio della
Pubblica Amministrazione
e delle Aziende



software

RCMan, il sistema di gestione contenuti che semplifica la comunicazione via Web in modo facile ed economico. Disponibile con numerosi moduli specializzati che coprono le esigenze e-Gov delle Pubbliche amministrazioni.

Gestione ristorazione scolastica, una suite completa per la gestione delle presenze, la rendicontazione economica e un'interfaccia diretta con la famiglia.

Gestione dei servizi di assistenza domiciliare, la procedura completa per l'intera gestione delle pratiche, l'affidamento alla cooperativa e la gestione dei tempi degli operatori con

la rendicontazione economica in tempo reale.

Portale del Cittadino, gestisce i servizi di pubblica utilità, fruibile anche in mobilità, per le segnalazioni geo-referenziate.

reti

AeroLink è il servizio professionale d'interconnessione wireless per l'accesso a Internet per privati, aziende e Pubblica amministrazione. AeroLink è anche Wi-Fi free per area hot spot pubbliche, a disposizione delle Amministrazioni locali e gli esercenti di pubbliche attività.

servizi e soluzioni

VoIP – consulenza, progettazione e realizzazione impianti VoIP con soluzioni Open Source

Wireless – consulenza e progettazione reti di telecomunicazione territoriali Banda Ultra Larga – consulenza e progettazione infrastrutture per reti in fibra ottica

Internet Service provider - connettività Internet xDSL, Wireless e fibra ottica, servizi di posta elettronica, hosting Sicurezza informatica – gestione di appliance specializzate per la garanzia di sicurezza delle reti aziendali.

Sviluppo di applicazioni web-based per applicazioni gestionali complesse.

portale
del cittadino



Non si può riscrivere la Costituzione a prescindere dal ruolo dei sindaci

Sul Patto di stabilità e sulle tasse è indispensabile invertire la rotta

di Piero Fassino - Presidente Anci



Il Sindaco di Torino, Piero Fassino, è stato eletto nuovo Presidente di Anci durante l'Assemblea congressuale dello scorso 5 luglio a Roma. Augurando buon lavoro al neo Presidente, riportiamo uno stralcio del suo discorso di insediamento.

Oggi si avvia una nuova stagione. È arrivato il momento di aprire un negoziato tra Comuni e Governo, che passi per un unico tavolo negoziale, che ridiscuta l'intelaiatura delle relazioni istituzionali che oggi è sottosopra. Proprio ieri c'è stata una sentenza della Corte costituzionale che ha certificato la confusione che Anci denuncia da tempo. La nostra architettura istituzionale è terremotata e ha bisogno di ridefinizione. Noi le proposte le abbiamo, le ascoltino. Non si può riscrivere la seconda parte della Costituzione a prescindere dal ruolo delle città e dei Sindaci.

Sul Patto di stabilità e sulla tassazione locale è indispensabile invertire la rotta per ottenere risposte non più rinviabili. Sono necessarie decisioni nuove, perché così com'è, il Patto si è trasformato in una prigione che mortifica i Comuni, la loro autonomia e capacità di governo. Un Patto che non distingue tra spesa corrente e spesa per gli investimenti è una norma contraddittoria che va cambiata.

La tassazione locale è sottosopra. Approveremo i bilanci quando avremo speso nove dodicesimi delle risorse previste. Inoltre non sappiamo quali configurazioni avranno Imu e Tares. Occorrono, quindi, risposte certe e chiarezza per superare la crisi.

Sono 12 anni che si chiede di risolvere i problemi dei conti pubblici caricando gli enti locali di tagli. Sono 12 anni che si chiede ai Comuni quello che invece non è stato chiesto alle amministrazioni centrali. Siamo al punto limite. Negli ultimi 18 mesi ci sono stati 16 decreti che hanno inciso sulla spesa delle amministrazioni municipali e, soprattutto, sulla loro autonomia.

Si deve prestare attenzione ai piccoli Comuni, perché quando si amministra, difficoltà e responsabilità sono le stesse, sia che ci si trovi a capo di un Comune grande come Roma che di un Comune di pochi abitanti. L'Anci garantirà pari dignità e rappresentanza al di là delle dimensioni.

Oggi stesso chiederò al Governo un incontro per aprire, da subito, il confronto con il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Economia. Non vorrei che i rapporti con il Governo siano delegati ai Ministri che vengono da esperienze amministrative (Delrio e Zanonato). Pensare che i rapporti Anci - Governo possano risolversi in questo modo è un errore.

Posso assicurarvi che non saremo destinatari passivi di decisioni burocratiche da ratificare. Per avere però la necessaria forza mi appello a tutti voi affinché ognuno metta a disposizione la propria competenza, qualsiasi sia il colore politico di appartenenza, per fare in modo di avere un Anci più autorevole e in grado di far sentire la propria voce.



Distributori di acqua alla spina refrigerata naturale e frizzante

Formula IMSA a costo zero per le amministrazioni comunali:

- Posa in convenzione
- Manutenzione e gestione nel rispetto delle normative vigenti
- Sistema di supervisione remota del corretto funzionamento
- Sistema d'allarme e di videosorveglianza
- Report periodici sull'utilizzo e sul risparmio ambientale
- Costo dell'acqua per il cittadino a soli 0,05 € al litro



Caratteristiche principali:

- Accetta monete, banconote e tessere ricaricabili utilizzabili in tutte le nostre casette
- Tasti erogazione da 0,5 litri, 1 litro, 1,5 litri e 2 litri
- Impianto di refrigerazione e gasatura
- Filtro a carboni attivi e filtro sedimenti
- Filtro a raggi ultravioletti
- Vano erogatore in acciaio INOX AISI 304

Versione modulare da 1, 2 o 3 vani

Più di 100 casette installate sul territorio!

IMSA

Via Statale, 717 Garlate (LC)

contatto commerciale

Telefono: 0341 682000 - info@aqvagold.it

03 Sul Patto di stabilità e sulle tasse è indispensabile invertire la rotta
Piero Fassino

> dossier orturbani

06 Carote e sedano crescono in città, gli orti urbani sono una conquista
Sergio Madonini

08 Rho, crescerà la verdura fresca su un'area tolta alla criminalità
Sergio Madonini

09 Milano dal chilometro zero al chilometro verde: arriva l'Expo
Loredana Bello

10 Quando i cervelloni del Politecnico si trasformano in bravi ortolani
Lauro Sangaletti

12 Cent'anni fa l'area sud di Mantova era una gigantesca ortaglia. Oggi...

13 Quando l'orto è accesso al cibo - Lauro Sangaletti

> primopiano

14 Cardano al Campo perde una Sindaca «ferma e coraggiosa»

15 Fassino nuovo Presidente Anci

16 Patto di stabilità regionale 2012 - Lauro Sangaletti

20 I Piccoli Comuni sono una risorsa, il Governo deve accorgersene
Lauro Sangaletti

> lavori in comune

24 Sì alla fusione, ma con quale nome? - Sergio Madonini

25 Verbanò, insieme per lo sportello - Lauro Sangaletti

26 Gioco d'azzardo, le associazioni: basta aspettare, serve una legge
Angela Fioroni

28 A 20 mesi dall'apertura di Expo - Luciano Barocco

29 "Ri come..." a Laveno Mombello - Loredana Bello

30 A scuola di anticorruzione, tutti insieme a Settimo Milanese
Angela Fioroni

32 "Città facile" a Cinisello Balsamo, scaricatela dal vostro smartphone
Sergio Madonini

33 A Malnate chi inquina paga con tariffe eque e personalizzate
Samuele Astuti

34 Offanengo, progetti low cost partendo dalla salvezza dei fontanili
Loredana Bello

35 Oggiono, una politica ambientale per ridurre i costi: ecco come
Sergio Madonini

36 Credito InCassa: un miliardo per ripartire

38 Acqua, gas, fognature, elettricità: quanti cavi sottoterra?
Sergio Madonini

40 Regione, per la banda larga stanziati 31 milioni di euro - Lauro Sangaletti

41 Con georadar emerge di tutto: anche vecchie fogne abbandonate
Sergio Madonini

49 Occasioni di finanziamento per i Comuni

50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 6 > Luglio/Agosto, 2013

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Giulio Gallera, Matteo Rossi

Hanno collaborato a questo numero
Samuele Astuti, Luciano Barocco, Loredana Bello,
Manuel Bravi, Luciano Caponigro (fotografo), Paolo
Covassi, Piero Fassino, Angela Fioroni, Sergio Ma-
donini, Lucio Mancini, Elisabetta Nespoli, Ferruc-
cio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti
(caporedattore), Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi,
Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
AB più
Via Lazio 11
Pieve Emanuele (MI)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 18 Luglio 2013



Quattro Comuni capoluogo su 10 hanno aree adibite all'uso domestico

Carote e sedano crescono in città, gli orti urbani sono una conquista

di Sergio Madonini

Nel 2008 Anci e Italia Nostra avevano firmato un protocollo d'intesa sugli orti urbani. A distanza di cinque anni il protocollo è stato rinnovato, nel maggio scorso, da Anci, Italia Nostra e Res Tipica con l'obiettivo di promuovere il "progetto nazionale orti urbani".

Un fenomeno in crescita quello degli orti urbani, come da più parti sottolineato. Italia Nostra quantifica in 500 mila metri quadri le dimensioni del fenomeno, ma, ammonisce, è una stima al ribasso se si considera che in questa categoria possiamo far rientrare altre forme di "urban farmer", come per esempio gli orti su balconi e terrazzi.

I dati sugli orti urbani sono discordanti. Coldiretti, per esempio, l'ha valutato in 1,1 milioni di metri quadri di terreno di proprietà comunale, divisi in piccoli appezzamenti e adibiti alla coltivazione ad uso domestico, all'impianto di orti e al giardinaggio ricreativo. La cifra riportata dalla Coldiretti si basa su un'analisi del rapporto Istat sul verde urbano e individua in 21 milioni gli italiani che, stabilmente o occasionalmente, coltivano l'orto o curano il giardino.

Secondo la Confederazione italiana agricoltori (Cia) sono 4,9 milioni gli urban farmer in Italia e addirittura 1,8 milioni di ettari le superfici coltivate in tutta Italia nelle

aree cittadine. Anche per la Cia, circa 4 Comuni capoluogo su 10 hanno previsto spazi di verde pubblico da adibire alle coltivazioni a uso domestico.

E' indubbio che sia giunto il tempo di prevedere una mappa degli orti urbani. Queste discordanze, tuttavia, segnalano una crescita tale del fenomeno, che ha spinto da tempo le amministrazioni Comunali a cercare una forma di regolamentazione attraverso anche bandi per l'assegnazione di terreni, come il recente progetto ColtivaMi di Milano. E questa crescita è ulteriormente testimoniata dalle diverse tipologie di orti che possiamo trovare o implementare: dagli orti didattici, presenti prevalentemente nelle scuole, agli orti sociali e condivisi, cui spesso si dedicano gli anziani, ai progetti di orti nelle carceri (individuati dalle linee guida della ricerca svolta dall'università di Perugia), all'ortoterapia fino ai corporate gardens, gli orti aziendali. E le aree che i Comuni possono mettere a disposizione dei cittadini-agricoltori sono numerose.

Ma torniamo al protocollo firmato da Anci, Italia Nostra e Res Tipica. L'articolo 1 del protocollo declina l'oggetto dell'accordo in una serie di punti:

- considerare gli orti come realtà sociale, urbanistica e storica di primo livello sottraendoli ad eventuali situazioni di marginalità e degrado;



- favorire la conoscenza e la diffusione della cultura degli orti su tutto il territorio italiano;
- favorire lo sviluppo di progetti di qualità sugli orti da parte di soggetti pubblici e privati, anche eventualmente avvalendosi di indicazioni o sistematiche che potranno essere definiti concordemente dall'Anci e da Italia Nostra;
- valorizzare la qualità delle varie attività riconducibili agli orti;
- dare a tali spazi valore preminente di luoghi "urbani" "verdi" di qualità contro il degrado, il consumo di territorio e per la tutela dell'ambiente;
- tutelare la memoria storica degli orti favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini e la relativa possibilità di aggregazione;
- favorire il recupero della manualità nelle attività commesse agli orti;
- favorire lo scambio di esperienze e la collaborazione tra pubblico e privato.

Al progetto hanno aderito molti Comuni in tutta Italia e altri si apprestano a farlo. Come detto, l'impegno delle amministrazioni comunali per favorire questa agricoltura urbana c'è. Nella nostra regione, per esempio, allo stato attuale si possono contare oltre mille orti a Milano, 120 a Varese, 100 a Lodi, 80 a Monza e anche nei piccoli e medi Comuni il numero è in crescita.



> Coldiretti: è boom di orti urbani per colpa della crisi. Si coltivano pomodori invece delle rose, come in tempo di guerra

Come si è evidenziato nell'articolo, mai così tante aree verdi sono state destinate ad orti pubblici nelle città d'Italia dove si è raggiunto il record di 1,1 milioni di metri quadri di terreno di proprietà comunale divisi in piccoli appezzamenti e adibiti alla coltivazione ad uso domestico, all'impianto di orti e al giardinaggio ricreativo.

Questo scenario, che come abbiamo detto emerge da un'analisi della Coldiretti sulla base del rapporto Istat sul verde urbano, rievoca i tempi della Seconda guerra mondiale, quando nelle città italiane, europee e degli Stati Uniti si diffondevano gli orti per garantire approvvigionamenti alimentari.

Le coltivazioni degli orti urbani non hanno scopo di lucro, sono assegnati in comodato ai cittadini richiedenti e forniscono prodotti destinati al consumo familiare e, oltre a rappresentare un aiuto per le famiglie in difficoltà, concorrono a preservare spesso aree verdi interstiziali tra le aree edificate per lo più incolte e destinate all'abbandono e al degrado. Secondo il censimento effettuato dall'Istat quasi la metà (38%) delle amministrazioni comunali dei capoluoghi di provincia - sottolinea la Coldiretti - ha previsto orti urbani tra le modalità di gestione delle aree del verde, con forti polarizzazioni regionali: il 72% delle città del Nord-ovest, poco meno del 60% e del 41% rispettivamente nel nord-est e nel centro (con concentrazioni geografiche in Emilia-Romagna e Toscana, ma ben rappresentati anche in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nel Lazio). Nel mezzogiorno, infine, risultano presenti solo a Napoli, Andria, Barletta e Palermo. La crisi economica - rileva la Coldiretti - fa dunque ricordare i tempi di guerra: sono famosi i "victory gardens" degli Stati Uniti e del Regno Unito dove nel 1945 venivano coltivati 1.5 milioni di allotments sopperendo al 10% della richiesta di cibo. Ma sono celebri anche gli orti di guerra italiani nati al centro delle grandi città italiane per far sì che, nell'osservanza dell'imperativo del duce affinché "non ci fosse un lembo di terreno incolto". Sono negli annali della storia le immagini del foro Romano e di piazza Venezia trasformati in campi di grano e la mietitura svolta in piazza Castello, centro e cuore di Torino in ogni epoca. Ora i tempi sono cambiati ed ai motivi economici si sommano quelli di volersi garantire cibo sano e la voglia di trascorrere più tempo a contatto con la natura. Una tendenza che - continua la Coldiretti - si accompagna anche da un diverso uso anche del verde privato con i giardini e i balconi delle abitazioni che sempre più spesso lasciano spazio ad orti per la produzione "fai da te" di lattughe, pomodori, piante aromatiche, peperoncini, zucchine, melanzane, ma anche di piselli, fagioli fave e ceci da raccogliere all'occorrenza.

il sindaco Pietro Romano: «Vogliamo coinvolgere anche le famiglie»

Rho, crescerà la verdura fresca su un'area tolta alla criminalità

di Sergio Madonini



Su un terreno che apparteneva alla criminalità organizzata si ritroveranno i cittadini di Rho, in provincia di Milano, per condividere spazi dove coltivare verdure, ortaggi e frutta. Questo in sostanza l'obiettivo che si è posto il Comune e, in particolare, il suo Sindaco Pietro Romano. "Avendo verificato la possibilità di chiedere in assegnazione un ter-

reno all'Agenzia nazionale che si occupa dei beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata, abbiamo approntato una delibera di giunta con la richiesta. Allo stato attuale la richiesta è in valutazione e l'Agenzia deve interpellare Regione e Provincia, ma credo che possa avere il via libera anche perché, considerato che si tratta di terreno agricolo, il nostro intento è proprio quello di adibire lo spazio a orti urbani".

Gli orti urbani non sono una novità per il Comune. Negli anni passati sono stati assegnati spazi ai cittadini in pensione che avessero superato i 60 anni. Inoltre, in tempi più recenti, gli orti urbani rispondevano alle nuove esigenze di prodotti genuini, coltivati in modo sostenibile. "Questi interventi non verranno meno" ci dice il Sindaco, "ma vogliamo rilanciare gli orti coinvolgendo le famiglie, anche per rispondere alle nuove esigenze imposte dalla crisi. È un modo per sostenere le famiglie e per realizzare spazi coltivabili nel centro della città, dove per altro si trova il terreno sequestrato. Come in passato metteremo a disposizione servizi, dal capanno per gli attrezzi all'irrigazione". Una sorta di ritorno all'agricoltura è ulteriormente segnato dal recente Pgt di Rho che, come ci dice il Sindaco Romano, mira a limitare il consumo di suolo e restituisce 800 mila metri quadri alle aree agricole.

Rho è anche l'epicentro dell'Expo e questi progetti sembrano andare nella direzione del tema di fondo dell'esposizione del 2015. "Nutrire il pianeta è il tema di Expo 2015 e, al di là di esigenze contingenti, abbiamo ritenuto importante porre questo tema al centro di numerose iniziative che abbiamo avviato. In numerosi incontri abbiamo affrontato i temi della sostenibilità, dell'alimentazione, dell'energia. Credo che le problematiche che hanno investito Expo abbiano fatto un po' perdere il focus della manifestazione".

Tutto è in via di approvazione, ma il Sindaco non perde tempo e cerca idee e soluzioni per dare corpo ai progetti di orti urbani: "Ho di recente incontrato i responsabili di H-farm, una società che svolge anche attività di incubatore e ha lanciato un bel progetto che ha chiamato '1 milione di orti per Expo'. Questa società mette a disposizione dei coltivatori una serie di supporti per migliorare le coltivazioni".

Come suggerito dal Sindaco abbiamo contattato H-farm e in particolare, Gianni Gaggiani, responsabile e fondatore della social web application Grow the Planet. "Si tratta" ci



spiega Gaggiani, "di un social network che mette a disposizione degli utenti spazi per lo scambio di informazioni, idee e soluzioni, per imparare e approfondire tutto ciò che serve per la coltivazione di un orto. Nella sezione Coltiva diamo indicazioni su come disegnare lo spazio, su quali prodotti piantare, su come costruire un diario di coltivazione. In sostanza si tratta di tutor che fornisce, quotidianamente, su computer e smartphone consigli e aiuti. Inoltre, i nostri utenti sono geolocalizzati e questo è utile per indirizzare consigli idonei alla località in cui si trova l'orto e quindi individuare le colture che meglio si adattano al luogo". Un servizio davvero utile, che sembra calzare a pennello per i Comuni che intendono sviluppare al meglio, con la partecipazione dei cittadini, l'agricoltura urbana come sembra fortemente intenzionato a fare il Sindaco di Rho.

I produttori gestiscono il mercato con una rete di cascine gemellate

Milano dal chilometro zero al chilometro verde: arriva l'Expo

di Loredana Bello

Assicurare un'alimentazione sana e di qualità, educare ad una corretta alimentazione per favorire nuovi stili di vita, valorizzare le tradizioni alimentari locali, sono alcuni degli approfondimenti del tema ispiratore di Expo 2015: Nutrire il Pianeta, Energia per l'Ambiente. Ma come si sta preparando Milano a questi grandi temi?

Il Comune di Milano, per proiettarsi verso l'appuntamento con l'esposizione universale, lo scorso maggio ha promosso la manifestazione Cascine Aperte, consentendo ai visitatori di conoscere le sue cascine, di apprezzarne la bellezza e gustarne i prodotti realizzati. Grazie alla manifestazione è stato possibile scoprire le cascine di Milano quali luoghi di promozione di un'agricoltura sostenibile, di un'alimentazione di qualità e a Km 0. Alcuni terreni delle cascine sono stati, infatti, dati in gestione ad associazioni di cittadini per la realizzazione di orti urbani, alcuni spazi vengono utilizzati dalle scuole, mentre altri vengono destinati al commercio dei prodotti agricoli della cascina stessa, o di una rete di cascine ad essa gemellate del territorio intorno a Milano. I produttori gestiscono direttamente il mercato e forniscono al consumatore qualità e prezzi competitivi.

Cascine Aperte ha proposto visite guidate, giochi, laboratori, merende, incontri e bicicletate. Più di 20 cascine di Milano e Monza hanno aperto le porte ai visitatori, per far scoprire ai cittadini che, già oggi, a Milano temi come alimentazione e agricoltura urbana sono realtà e non solo idee in vista di Expo 2015.

Sempre nel mese di maggio, poi, in occasione dell'European Socialing Forum, è stata presentata un'iniziativa che guarda dritto all'evento del 2015: "Dal Chilometro zero al Chilometro Verde". Nella nuova logica del chilometro ver-

de l'intera filiera, dalle sementi alle tecniche agricole alla tutela del lavoro agricolo, è ispirata a criteri Socialing, cioè a un nuovo modello di sviluppo economico e culturale nato per dare risposte concrete ai cambiamenti in atto nella società e per trovare nuove idee per uscire dalla crisi. L'idea del Socialing è quella che dal consumatore di oggi, diventato ormai più consapevole e critico nei confronti di un mercato troppo improntato all'offerta, possa prendere forma un nuovo pensiero sull'economia e sul suo rapporto con l'ambiente. Da qui la nascita di un'impresa socialmente responsabile, che si afferma come soggetto economico, che contribuisce al miglioramento della qualità della vita e della comunità nella quale è inserita. Durante la manifestazione è stata presentata la Carta universale dei diritti della Terra Coltivata, un documento ispirato ai principi della carta dei diritti umani, che intende tutelare la dignità terrestre attraverso sedici principi ideologici, che vanno dal rispetto per la biodiversità fino alla tutela della Terra per le generazioni presenti e future. La carta si propone di salvaguardare al meglio la realtà agricola italiana e internazionale basandosi su quattro principi fondamentali: dignità, integrità, naturalità e fertilità della Terra coltivata. Il documento, presentato al Forum, intraprenderà un percorso durante il quale sarà sottoposto all'approvazione delle più grandi associazioni agricole, ambientaliste e naturaliste internazionali, e porterà alla ratifica formale della Carta nel corso di Expo 2015. In quell'occasione Milano sarà la capitale mondiale della salvaguardia della terra coltivata: previsti la creazione del Palazzo della Terra coltivata, la Banca dei Semi e il Tribunale internazionale dei Diritti della terra coltivata.



Un successo strepitoso per un'iniziativa traboccante di innovazione sociale

Quando i cervelloni del Politecnico si trasformano in bravi ortolani

di Lauro Sangaletti

Designers che diventano "agricoltori" all'interno di un'Università aperta ai cittadini e al quartiere. Sembra una storia di riqualificazione professionale in tempo di crisi, invece si tratta di Coltivando: un progetto sviluppato dalla Scuola del Design del Politecnico di Milano.

Tutto nasce da un gruppo di studenti guidati dal professor Davide Fassi che ci ha spiegato come "il gruppo di ricerca Polimi -Desis Lab si occupa di design per l'innovazione sociale, quindi del ruolo che può avere il designer quale progettista di alcune dinamiche che riguardano la cittadinanza e i gruppi spontanei di persone". Da questi studi è stato naturale avviare una sperimentazione all'interno degli spazi del Politecnico Bovisa, al fine di capire come la realtà universitaria potesse interagire col quartiere circostante.

L'occasione concreta si materializzò quando venne messa a disposizione una parte di un'area verde di 4 mila metri quadrati all'interno del Campus, da dedicare a orto collettivo.

"L'idea è nata all'interno del corso 'Temporary urban solution', sottolinea Fassi, "che cercava di testare le possibili interazioni tra il Campus e il quartiere. Infatti, quando il Politecnico si è insediato alla Bovisa, si è rotto il rapporto di appartenenza tra l'area e i cittadini, quindi abbiamo cercato di recuperarlo attraverso delle azioni mirate, tra cui quella dell'orto".

Alessandro Santero, ricercatore presso l'Università, racconta che "per dare concretezza a Coltivando abbiamo promosso 3 incontri, con i quali abbiamo illustrato l'idea e coinvolto i cittadini, organizzando delle attività per pensare collettivamente come sarebbe stato strutturato l'orto e la sua gestione".

Oggi, su un'area di 900 metri quadri, l'idea si è concretizzata in più di 100 aiuole, attorno alle quali lavora "in modo fisso un gruppo di circa 30 persone e gravitano altre persone che, più semplicemente, passano, guardano, entrano, salutano, ..." osserva Fassi, perché "la gente, passando per strada, osserva ed entra a curiosare. Questo fa sì che oggi l'orto si mantenga grazie al lavoro costante che si fa, settimanalmente al sabato", giorno in cui gli ortisti (così si fanno chiamare) si incontrano non solo per curare pomodori, insalata e fiori, ma anche per pranzare insieme, condivi-

dendo i frutti del loro lavoro.

In questo modo non è nato solo un orto, ma anche una nuova modalità di intervento, per incidere sulle dinamiche sociali e per mettere al centro della pratica la condivisione collettiva del lavoro, delle risorse e dei risultati.

Un progetto facile da gestire?

Fassi è realista: "in un simile piano ci vuole molta pazienza, anche se noi siamo stati fortunati, perché il gruppo è rimasto costante nonostante avessimo iniziato a lavorare in inverno e i membri fossero molto eterogenei: passiamo da coloro che hanno contribuito dall'università, a chi, la parte più massiccia, arriva dal quartiere, con storie ed età differenti, dalla famiglia con bambini al pensionato, dai 20enni ai 70enni. Ma l'aspetto interessante è che c'è anche



un'altra parte di persone, che viene da Milano e da fuori, che ha fatto sì che si creasse una nuova centralità, per cui l'interazione non è solo con il quartiere, ma anche con la città".

Se la città ha risposto in maniera positiva, qual è stata la reazione dell'università?

Fassi in questo caso ammette che "la situazione all'interno del Politecnico è strana, perché l'iniziativa ha avuto molto appeal nei confronti degli organi istituzionali alti: il rettorato, la gestione infrastrutture, la comunicazione, e una non partecipazione attiva da parte di studenti e do-



cibo come elemento unificatore, per cui la produzione e il consumo collettivo si sono dimostrati veicoli di socializzazione. Da questo punto di vista ha funzionato il condividere ricette su internet e l'organizzare picnic e pranzi con i frutti dell'orto".

L'orto ha quindi modificato l'immagine della città e dell'università?

Fassi parte da un esempio: "quest'anno il Politecnico festeggia i suoi 150 anni e, tra le iniziative, c'è stata la programmazione di uno spettacolo al quale hanno assistito anche alcuni ortisti. Per me questo è stato l'indice che il mix tra i due soggetti si è avverato, perché molto probabilmente queste persone non sarebbero venute se non avessero varcato il cancello dell'orto. E questo fenomeno capita sempre più spesso, grazie al fatto che il parco è aperto

centi. Tutti vedono l'orto, perché in quello spazio giocano, studiano, mangiano o passano del tempo, ma un po' perché non siamo ancora al completamento del progetto, un po' perché può essere che non interessi, non si fermano a collaborare". Gli fa eco Alessandro, che evidenzia come "queste persone passano circa 8 ore al giorno nell'Ateneo, con tempistiche che poco si incastrano con quelle dell'orto. Dobbiamo ammettere anche un problema di comunicazione, perché abbiamo puntato molto sull'esterno e meno sull'interno. Ci piacerebbe mettere in relazione le due realtà, città e università, in modo più concreto. Per questo abbiamo puntato sull'autocostruzione delle infrastrutture per creare interazione".

Le strutture che contengono le aiuole sono appoggiate a terra, progettate da giovani designers usando materiali di recupero e permettono di "trasportare" l'orto in altre aree. La questione della replicabilità, infatti, "è uno dei concetti di base dell'orto" sottolinea Santero, "l'abbiamo fatto lì, ma tendenzialmente è una matrice che si può prendere ed espandere, replicandola in un altro posto". L'idea di costruire un orto con terra da riporto è, inoltre, importante per un altro aspetto poiché, come spiega Fassi, "nel contesto milanese non si sa con esattezza quale tipo di terreno esista in una particolare zona, come ha messo in evidenza anche una delibera comunale dello scorso anno, che suggerisce di utilizzare strutture in appoggio e questo per noi è stato un vincolo positivo per realizzare questo kit replicabile".

Ciò che più colpisce di Coltivando è la sua generazione dal basso, poiché, come specifica Santero, "il gruppo si è attivato inviando mail, catalogando le semine e le attività, diventando così una realtà autonoma. Noi ora manteniamo semplicemente una regia e siamo presenti il sabato, anche per piacere personale".

Il sabato: il giorno in cui lo spazio si apre alle attività e alla socializzazione dei prodotti raccolti. Il cibo è stata la carta vincente di Coltivando?

Risponde l'interior designer Sonia Zanzi, parte attiva del gruppo di lavoro, che confessa "abbiamo riflettuto sul

to dalle 7.30 alle 21 e che non è necessario venire, sporcarsi le mani o lavorare, ma si può anche solo entrare, vedere che esiste un parco con delle panchine, un bar aperto, degli spazi a disposizione". Silvia continua osservando che "oggi compare un sacco di gente che prima non era mai entrata nel Campus. Settimana scorsa è venuta all'orto una signora perché nel suo negozio le han detto che al Politecnico fanno 'delle cose' per il quartiere. E questo anima una realtà di quartiere che non conoscevamo".

E il futuro di Coltivando?

Risponde Fassi: "stiamo pensando alla cucina e al mercato di Coltivando, sperando, se dovesse esserci una sovrapproduzione, di costruire una filiera aperta al quartiere e al consumo nell'università. Ma stiamo concretizzando anche l'idea di utilizzare l'orto come spazio didattico. Ora infatti dei ragazzi del primo anno della Scuola del Design stanno lavorando per la realizzazione di tutorial proprio in merito all'orto".

Se ora siete curiosi, non vi resta che fare un salto in Bovisa.



INFO

www.coltivando.polimi.it

Da un'idea originalissima è nata l'Università degli Orti

Cent'anni fa l'area sud di Mantova era una gigantesca ortaglia. Oggi...

Abbiamo parlato di orti urbani e della possibilità di coltivare un pezzo di terra ricavato nelle aree verdi cittadine nella certezza di poter godere dei frutti del proprio lavoro, ma a chi non sapesse da dove partire e non conoscesse i segreti della coltivazione cosa conviene fare?

In libreria esistono migliaia di manuali per il giardinaggio e i neo agricoltori da terranno, ma una soluzione originale l'hanno trovata a Mantova con l'apertura dell'Università degli orti, che si propone l'obiettivo di contribuire, con vecchie e nuove idee, al ridisegno di una città in funzione della coltivazione diffusa.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione Parcobaleno con la collaborazione dell'Istituto Bonomi Mazzolari e dell'Associazione Auser e il patrocinio del Comune, prevede un programma molto semplice: lezioni e sperimentazioni pratiche, tendenzialmente la domenica mattina, presso le serre dell'Associazione. Gli studenti imparano così a conoscere e gestire i semi, a zappare, a curare gli ortaggi e a gestire le irrigazioni e le altre attività necessarie a far vivere un orto. Parcobaleno ha realizzato questo progetto convinta che sia necessario superare l'idea che le attività agricole sono tra le meno adatte alla vita urbana, quando invece, in gran parte del mondo, tra le città e l'agricoltura esiste un rapporto di lunga data.

Per comprendere la concretezza di questo rapporto e la sua lunga storia, quelli di Parcobaleno mostrano le mappe catastali mantovane di 80-100 anni fa, dove è evidente come la fascia a sud della città non fosse altro che un'enorme e ordinata ortaglia destinata a sostenere l'alimentazione



dell'intera città. La Mantova degli orti era una realtà produttiva importante per l'economia locale. Il Kilometro Zero era la norma in fatto di consumo di ortaggi.

Al contrario oggi è tutto cambiato: quotidianamente vengono scaricate nel centro cittadino tonnellate di cibo e altrettante tonnellate ne fuoriescono sotto forma di rifiuti. Da questo "trasloco" di cibo consegue una forte conversione di risorse in energia umana, carne, sudore, anidride carbonica e calore.

Ecco dunque che, nelle intenzioni degli ispiratori dell'Università, il fenomeno degli orti urbani ha una sua dignità che va ben oltre la funzione attribuita loro negli ultimi anni e che li descrive come passatempo per il tempo libero di particolari fasce sociali. Le lezioni dell'Università degli orti non sono quindi solo un momento didattico per capire come render fruttuosa una zolla di terra, ma diventano ben presto un'occasione per ripensare la città e la propria vita, perché partono da un punto di vista diverso, "basso" ed estremamente concreto. Da loro parte, infatti, la certezza che, nel contatto con la terra, si crea un legame vero con il territorio, in grado di sprigionare nuove idee per pensare alla città e viverla.

L'orto cittadino non è più, quindi, solo il "passatempo dei pensionati", ma una proposta per tutti i cittadini che possono avere uno spazio fisico per confrontarsi tra loro, anche attraverso un semplice pomodoro o un più complesso broccolo, oppure dei fiori profumati.



INFO

www.parcobaleno.it/orti

I casi emblematici delle periferie dei Paesi in via di sviluppo

Quando l'orto è accesso al cibo

di Lauro Sangaletti

L'orto urbano è una moda? Un nuovo stile di vita? Una forma di politica sociale?

Diverse possono essere le declinazioni di questi progetti, una molto interessante è quella che vede la pratica agricola comunitaria quale via per promuovere lo sviluppo locale e l'accesso al cibo.

Pensiamo, ad esempio, alle periferie dei Paesi in via di sviluppo: una realtà che, pur nelle differenze locali, è spesso determinata da un minimo comun denominatore: una rapida crescita urbana indotta non tanto dalle opportunità economiche, quanto dall'alto tasso di natalità e dall'afflusso massiccio di popolazione rurale che cerca di sfuggire a fame, povertà e insicurezza. In uno scenario simile, sviluppare esperienze di orticoltura periurbana determina l'affermarsi delle condizioni per cui si garantisce l'accesso al cibo fresco, la valorizzazione delle risorse locali e il coinvolgimento dei cittadini in un progetto di cittadinanza attiva.

Dei dati relativi a due esperienze boliviane possono descrivere la bontà di queste iniziative. Ad El Alto, infatti, in seguito alla promozione degli orti urbani, gli agricoltori hanno migliorato, in modo considerevole, i consumi alimentari passando da 6 a 15 specie di frutta e verdura coltivata e consumata. A Bogotá invece, grazie agli orti periurbani, il consumo di frutta ed ortaggi procapite è cresciuto significativamente passando da 47 a 62 grammi al giorno, in soli sei mesi.

A tutto questo si deve aggiungere il fatto che gli orti non solo producono verdure ed ortaggi, ma diventano anche l'occasione per recuperare delle aree degradate.

Spulciando tra le diverse esperienze in atto ci siamo, in particolare soffermati su una singolare iniziativa relativa agli orti urbani partita in questi mesi e che vede coinvolta una Ong italiana impegnata a far crescere le esperienze degli orti urbani nelle periferie disagiate che prendono parte al progetto.

"Sao Paulo Calling", un progetto della municipalità brasiliana di San Paolo, ha promosso un'azione per mettere in contatto una favelas di circa 500 mila abitanti alle porte della metropoli brasiliana, la baraccopoli di Mathare, 1,5 chilometri quadrati alla periferia di Nairobi e Live in Slums, una Ong di Milano impegnata a valorizzare le risorse locali dei Paesi in via di sviluppo.

L'area sulla quale Live in Slums si concentrerà particolarmente è quella di Nairobi, dove il 40% degli abitanti vivono in situazioni estreme di lotta per la sopravvivenza e dove i quartieri marginali costituiscono un terreno di transizione tra il mondo rurale e quello urbano, abitato da persone che rifiutano il primo e non hanno avuto la possibilità d'integrarsi nel secondo.

Secondo i promotori dell'iniziativa, sviluppare esperienze di orti condivisi/urbani nella periferia di questa metropoli

offre ai cittadini la possibilità di accedere al cibo per auto-consumo, di alimentarsi ed economizzare nel consumo di denaro per l'acquisto di prodotti freschi, di valorizzare e recuperare le coltivazioni autoctone, di immettere nei piccoli mercati locali alimenti ricchi di micronutrienti a prezzi accessibili, e, infine, di favorire l'emersione di piccole attività.

Ma gli obiettivi di Live in Slums non finiscono qui.

Con il progetto "From zero to one" la Ong vuole lavorare all'ampliamento e alla riqualificazione di una scuola di strada, che da quando è stata avviata ha già accolto quasi 200 bambini, divisi in dodici classi, ed è riuscita ad integrarsi all'interno della baraccopoli diventando un importante riferimento comunitario per molte famiglie. Tuttavia con il tempo la scuola cominciava ad essere carente di alcuni servizi, primo fra tutti quelli legati a mensa e cucina. In un contesto di povertà severa garantire un pasto agli alunni è una componente fondamentale, che incide sul funzionamento della scuola e sul raggiungimento di un sufficiente numero di iscritti. È stata così costruita una nuova cucina, punto d'arrivo di una produzione agricola autogestita dalla scuola, utilizzando tutte le superfici disponibili per garantire un'alimentazione adeguata a tutti i bambini. L'orto, inoltre, sorge su una ex-discarda abusiva che è stata pulita e decontaminata.

Agricoltura sostenibile e autogestita come possibilità di sviluppo quindi, la chiave di volta che potrebbe rivelarsi vincente in molti Paesi in difficoltà.



Laura Prati vittima di una sparatoria in Comune

Cardano al Campo perde una Sindaca «ferma e coraggiosa»



Un evento drammatico ha scosso tutti i Sindaci del Paese.

Laura Prati, Sindaca di Cardano al Campo, è morta lo scorso 23 luglio dopo essere stata ricoverata all'ospedale di Varese, in seguito alle conseguenze della sparatoria avvenuta 20 giorni prima presso gli uffici comunali.

Sindaca al primo mandato di Cardano al Campo (Varese), Laura Prati la mattina del 2 luglio si trovava al suo lavoro negli uffici comunali, quando è stata ferita a colpi di pistola, insieme al Vicesindaco Costantino Iametti, dall'ex agente della polizia locale Giuseppe Pegoraro. L'uomo, che voleva vendicarsi per essere stato sospeso dal servizio dopo una condanna per truffa e peculato, attorno alle 9,30 è entrato nell'ufficio della Sindaca e ha sparato diversi colpi di pistola, ferendo i due amministratori. Poi è fuggito in auto, gettando un ordigno incendiario artigianale nella sede dello Spi-Cgil in paese.

Laura Prati e Costantino Iametti, raggiunti da diversi spari, sono stati quindi sottoposti a delicati interventi chirurgici in ospedale. Iametti è stato dimesso a metà luglio, grazie a un costante miglioramento della sue condizioni di salute. Per la Sindaca Prati invece, le complicanze di un intervento hanno determinato la sua prematura scomparsa.

Di fronte all'incredulità per una vicenda che, improvvisamente in una giornata d'estate come tante altre, ha portato l'attenzione di tutti i media sul Comune varesotto, sono arrivate moltissime testimonianze di solidarietà alla famiglia e alla comunità Cardanese.

Attilio Fontana, a nome di tutta Anci Lombardia e dei Sindaci lombardi, ha inviato un messaggio di cordoglio alla famiglia e alla comunità di Cardano al Campo, evidenziando come "la notizia della drammatica morte della Sindaca Prati ha colpito tutti i Sindaci lombardi". Il Presidente di

Anci Lombardia ha, inoltre, ricordato "l'impegno di Laura Prati, speso anche in seno all'Associazione, teso a dare concretezza alla figura di Sindaco quale primo rappresentante delle Istituzioni sul territorio. Laura ha dimostrato come la politica sia innanzitutto servizio, per la sua comunità e i suoi concittadini, nei piccoli gesti quotidiani a Cardano, come nei grandi progetti sociali e culturali che stava seguendo e portando avanti".

I messaggi di cordoglio sono arrivati da tutti i più alti rappresentanti delle Istituzioni, dal Presidente del Consiglio, Enrico Letta, al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che si è definito commosso di fronte alla tragedia. Pietro Grasso, Presidente del Senato, ha parlato di "una morte assurda, inaccettabile e ingiusta, un gesto vile di pura follia, una vendetta insensata da parte di un ex vigile contro questa donna coraggiosa, che ha servito la sua città con trasparenza e onestà e che ha pagato un prezzo troppo alto per aver svolto il proprio dovere e aver fatto rispettare le regole".

"Con grande commozione, personale e degli organi della Associazione dei Comuni Italiani, ci stringiamo alla famiglia della Sindaca Laura Prati, ai cittadini di Cardano al Campo e all'amministrazione cittadina" ha affermato Piero Fassino, Presidente di Anci. "Quanto accaduto al Sindaco Prati - ha aggiunto - è la dimostrazione di quali e quanti rischi corra chi ha la responsabilità pubblica e amministrativa. Rischi che, come dimostrano i fatti accaduti a Cardano al Campo, crescono e diventano sempre più pericolosi; e ci piacerebbe poter dire che lo Stato è concretamente al fianco dei suoi amministratori locali, non solo nel momento del dolore, ma anche mentre essi svolgono il loro mandato elettivo, di fondamentale importanza per la tenuta sociale e democratica del Paese".

Laura Prati non era solo un'amministratrice attenta al suo territorio, ma era anche una donna impegnata in moltissime iniziative civili, come ha scritto la giornalista Corinna De Cesare in un editoriale sul Corriere, con il quale ha ricordato la Sindaca, che aveva conosciuto in occasione della presentazione di un libro, e l'ha descritta come uno di quei "tantissimi i sindaci che, come Laura, ricoprono questi ruoli con devozione, impegno, professionalità, rigore, senso di giustizia. ... Sempre impegnata sui temi delle pari opportunità, raccontava con il sorriso i piccoli grandi cambiamenti che era riuscita ad ottenere in un anno con la sua amministrazione".

Ora, come ha detto il Presidente della Camera, Laura Boldrini, rimane "un vuoto enorme", lasciato da una "donna ferma e coraggiosa".

Dopo la sua nomina, il parere di alcuni esponenti locali

Fassino nuovo presidente Anci

Piero Fassino nuovo Presidente di Anci. Quali sono le reazioni dei delegati di Anci Lombardia? Ne abbiamo raggiunti alcuni subito dopo la proclamazione al teatro Capranica Roma. Per Attilio Fontana, ex Presidente di Anci Lombardia, Fassino ha fatto un "intervento molto positivo, perché ha ricompreso tutti i temi fondamentali con in più questa proposta di non avere più solo un tavolo di trattativa, ma uno negoziale, che mi sembra sicuramente un passo avanti da cui non si può prescindere". Dalle sue parole "mi è sembrata chiara la piena consapevolezza del fatto che bisogna cambiare il rapporto con il governo, perché altrimenti il futuro per i Comuni non è più assicurato", ha sottolineato il sindaco di Varese.

Giulio Gallera - Vicepresidente Anci Lombardia

Di fronte all'elezione di Fassino a Presidente di ANCI esprimiamo le congratulazioni anche della componente PDL di ANCI Lombardia, la sua è una nomina che conferisce prestigio all'Associazione. Auguriamo buon lavoro al nuovo Presidente, soprattutto vista la difficile prova che lo aspetta. Speriamo riesca a modificare il punto di vista del Governo nei confronti dei Comuni, affinché non siano più considerati solo come centri di spesa.

Graziano Musella - Sindaco di Assago (Mi)

Sono contento per la nomina del nuovo Presidente di ANCI e che la cosa sia avvenuta senza problemi, ma con una forte unità. Ora mi auguro che ANCI possa lavorare per il riconoscimento adeguato del peso istituzionale dei Comuni nel confronto con il Governo.

Roberto Scanagatti - Sindaco di Monza e Vicepresidente di Anci Lombardia

L'elezione di Fassino è sicuramente positiva, non solo perché è stato grande il consenso sul suo nome, ma anche perché è sicuramente la figura più adatta a ricoprire un ruolo così importante. Nel suo discorso di insediamento Fassino ha dato atto di conoscere la situazione dei Comuni, toccando tutti i temi importanti dell'agenda dei Sindaci. La sua proposta per un tavolo unico per il confronto con il Governo è fondamentale e mostra la riaffermazione della centralità e della dignità istituzionale delle comunità locali che non deve venire meno.

Gabriele Astuti - Sindaco di Malnate (Va)

Il discorso di Fassino è stato forte e incisivo, perché ha lanciato la proposta di istituire un tavolo di confronto unico che coinvolga tutto il Governo e non i singoli Ministeri. Questa è la via maestra da seguire, perché le criticità sono generali e non stanno nei singoli ambiti. Nei prossimi mesi sarà importante lavorare su questo fronte perché i Comuni hanno bisogno del ridisegno del quadro complessivo delle regole.

Giacomo Bazzoni - Presidente Dipartimento Welfare e Sanità Anci Lombardia

L'elezione di Piero Fassino a Presidente di ANCI suscita grande soddisfazione e grandi aspettative. Abbiamo salu-

tato colui che potrà essere il traghettatore verso il nuovo corso dell'Associazione dei Comuni. Importante, inoltre, è stata la sua indicazione di un tavolo unico per le trattative con il Governo, affinché si possano affrontare e cercare di risolvere i problemi in modo organico e completo.

Monica Maronati - Vicesindaco di Corbetta (Mi)

Ho apprezzato e condiviso il passaggio sottolineato dal Presidente Fassino nel suo discorso che ha evidenziato come la rappresentanza dell'Associazione dei Comuni debba essere più trasversale possibile e, per questo, si debbano mettere da parte le particolarità. Questo è fondamentale in quanto oggi i Comuni devono vedere riconosciuto il loro ruolo, anche in funzione del fatto che le amministrazioni locali sono state le uniche, in questi anni, ad aver rispettato le regole e a pagare duramente. Sarà necessario quindi, come ha ribadito Fassino, lavorare insieme per riscrivere le regole.

Eugenio Comincini - Sindaco di Cernusco sul Naviglio (Mi)

Sono molto soddisfatto dall'elezione di Piero Fassino: un politico all'altezza del ruolo di rappresentante dei Comuni. Ora si dovrà lavorare alle riforme compiendo un salto di qualità: non più pensando soltanto all'operatività dei Comuni, ma anche proponendo una riforma complessiva del quadro istituzionale. Questo sarà uno sforzo impegnativo, ma al quale i Comuni non potranno sottrarsi.

Pierfranco Maffè - Presidente Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia

Con l'elezione di Fassino è stato confermato il fatto che ANCI vada al di là degli schieramenti e al di là delle maggioranze che reggono i Comuni. Il nuovo Presidente è una persona di assoluto valore e, in questo momento, lui e il Vicepresidente Cattaneo sapranno valorizzare i Comuni nel quadro istituzionale. I Comuni in questi anni hanno pagato più di ogni altro comparto della PA ed è ora che venga riconosciuto il loro ruolo.

Lidia Rozzoni - Sindaco di Pantigliate (Mi)

Il discorso di Fassino ha spaziato su vari ambiti dell'attività e della condizione dei Sindaci, sui problemi quotidiani e sulle difficoltà dei rapporti coi cittadini di fronte alla crisi. Noi Sindaci abbiamo letto nella candidatura di Fassino una candidatura forte, autorevole e competente, in grado di metterci tutti d'accordo verso il raggiungimento dei nostri obiettivi.

Pietro Segalini - Sindaco di Casalmiocco (Lo)

Ho molto apprezzato l'intervento di Fassino che ha parlato anche a difesa dei piccoli Comuni e delle necessarie riforme da mettere in atto. Spero che l'attività del nuovo Presidente di ANCI possa portare a dei risultati concreti. Ora è necessario lavorare per superare le riforme parziali fatte fino ad ora e scrivere una vera "Carta delle Autonomie", perché i piccoli Comuni non devono morire.

212 milioni di euro sbloccati per Comuni e Province

Patto di stabilità regionale 2013



di Lauro Sangaletti

È stato sottoscritto a Milano il Patto di stabilità regionale 2013 alla presenza di moltissimi sindaci che hanno presentato alle istituzioni, alla stampa e all'opinione pubblica le conseguenze pratiche dell'applicazione dei vincoli del Patto nei loro territori: l'impossibilità di effettuare investimenti, la necessaria riduzione delle spese correnti e i poco felici ritardi nei pagamenti alle imprese.

Ammontano a 212 milioni di euro le risorse liberate dal provvedimento, una misura apprezzata dai Comuni, come

ha sottolineato Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, che ha evidenziato come in questo modo "la Regione mostra di essere vicino ai comuni e ai cittadini".

Nel suo intervento Fontana ha salutato i numerosi sindaci riuniti nell'auditorium Testori, "perché la loro grande presenza è sintomo del nostro disagio e soprattutto della nostra impossibilità di dare risposte ai cittadini".

"In questi anni noi Sindaci abbiamo fatto non solo la nostra parte, ma molto di più, risparmiando in 6 anni oltre 15 milioni di euro. Le manovre che si sono scaricate sui

> Le voci dei sindaci alle prese con il Patto di stabilità



Pierluigi Merisio - Assessore Bilancio Cesate (Milano)

Sono molti anni che parliamo di questo problema e da anni riceviamo solo calci. Siamo stanchi di questa situazione, con un bilancio improvvisato, la spending review, etc. Davanti a questa situazione cosa possiamo fare noi amministratori?

Mi vergogno ad essere rappresentante di un'istituzione senza riuscire ad avere risposte comprensibili ai cittadini sulle difficoltà che incontriamo.

Siamo virtuosi, abbiamo abbassato l'indebitamento, ma a cosa serve?

Pietro Quartini - Sindaco di Calcio (Bergamo)

Il Patto di stabilità ha la necessità urgente che venga rivisto e riconsiderato. Nel mio comune abbiamo



Simone Uggetti - Sindaco di Lodi

Il mio comune ha una spesa del 22% per il personale, contro una media nazionale del 44%. Questo perché, come in tutta la Lombardia, c'è una forte attenzione al buon governo. Oggi però la situazione è drammatica e se non si cambiano le regole siamo a un punto di non ritorno.



> «Grazie al Patto non sistemeremo la scuola»

“Il Comune di Cavriana è un piccolo Comune di circa 4 mila abitanti, in provincia di Mantova, che, con l’assoggettamento, al Patto di stabilità, ha subito un forte rallentamento della propria attività sul fronte degli investimenti” afferma il Sindaco Mario Benhur Todini.

“Non siamo in grado di garantire la conclusione di un impianto fotovoltaico dell’importo di 330 mila euro, già finanziato nel 2012” continua Todini, “inoltre non possiamo costruire degli impianti sportivi su un terreno ricevuto in donazione e per i quali abbiamo già ottenuto un finanziamento dall’Istituto Credito Sportivo di 500 mila euro, infine non possiamo concludere un progetto cofinanziato dalla UE e dal Ministero per l’allestimento di un museo in una residenza storica di proprietà comunale”.

“Nel bilancio 2013 erano previste molti investimenti per la messa in sicurezza della scuola elementare, per l’asfaltatura delle strade, per l’edilizia residenziale pubblica... Tutte opere che, in forza degli obiettivi di finanza pubblica imposti dal Patto, non si è in grado di realizzare” conclude Todini, evidenziando che “a tutto ciò si aggiungono le difficoltà di chiudere in pareggio il bilancio 2013, soprattutto a causa degli ingenti tagli ai trasferimenti statali, fra i quali quello del 2012 della spending review che è stato di 71000 euro”.



Oneri di urbanizzazione non ne entrano più e non abbiamo nulla da vendere, anche perché nessuno ha più risorse per comprare.

Francesca Balzani - Assessore Bilancio Milano

Il Patto di stabilità regionale è l'unico elemento flessibile in un quadro rigidissimo. Oggi il mio comune potrebbe spendere oltre 350 milioni in investimenti ma sono bloccati dal Patto. Ora servono flessibilità e deroghe anche per affrontare la sfida dell'Expo, che altri-



menti rischia di essere un boomerang. Nessuno vuol mettere a repentaglio i risultati ottenuti con sacrifici ma deve essere data la possibilità di investire là dove ci sono le risorse bloccate.



Giacinto Mariani - Sindaco di Seregno (Monza e Brianza)

Settimana scorsa sul sito del comune

abbiamo pubblicato la fotografia della prima opera di quest'anno: il taglio dell'erba dei prati. Di fronte a questa cosa è evidente come sia indispensabile togliere il Patto di stabilità. I cittadini non capiscono, non sanno dove vanno a finire le loro tasse. Quando ritorneranno i fondi che stiamo pagando?

Dobbiamo fare una battaglia per togliere questo Patto. Il nostro comune è virtuoso e mi vergogno ad avere strade colabrodo e a non potere dar da lavorare alle aziende del territorio. Da noi ogni giorno chiudono le micro aziende che non fanno rumore, ma sono famiglie che rimangono senza lavoro.



Fabrizio Turla - Sindaco di Canzo (Como)

Non servono regole, serve avere la possibilità di poter spendere per chi ha soldi.

Alessandro Cattaneo - Sindaco di Pavia

Sottoscrivo quello che han detto molti colleghi. Ho

nostri bilanci hanno inciso più di quanto noi incidiamo, in più il Patto di stabilità è una manovra che affossa la nostra economia" ha proseguito Fontana, evidenziando che "come non bastasse, stiamo approvando bilanci che non sono fondati su certezze".

Il Presidente di Anci Lombardia ha concluso pensando alla situazione difficile che si vive nei Comuni, dove "i cittadini sono nervosi, non ne possono più delle città che si stanno sgretolando e così anche noi. Per questo continueremo la nostra battaglia. Se queste politiche continueranno gli enti locali affonderanno, ma affondando gli enti locali affonderà tutto il Paese".

Massimo Sertori, presidente di Upl, ha osservato che "Vedendo così tanti sindaci mi viene in mente che applicare il Patto di stabilità è come mandare in guerra un esercito senza armi. Per questo è necessario un cambiamento, tutti noi dobbiamo contribuire al risanamento del Paese ma con equità in base ai vari comparti. Dobbiamo trovare il modo di sbloccare una situazione frustrante".

Dopo la presentazione del Patto di stabilità regionale e aver ascoltato le osservazioni dei sindaci dell'Anci (vedi box), il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni ha "ringraziato tutti per le sollecitazioni, le critiche e le richieste di modifica dei parametri di ripartizione del plafond. Mi preme sottolineare che la ripartizione è avvenuta nella totale imparzialità, secondo criteri decisi con Anci Lombardia e Upl".

Maroni ha sottolineato che "quest'anno la differenza

nell'entità delle risorse ripartite la fanno l'ingresso del Comune di Milano e dei Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti. Per questo stiamo lavorando per mettere a disposizione altri 50 milioni di euro entro il mese di ottobre per i Comuni al di sopra dei 5 mila abitanti".

Il Presidente della Regione ha rilanciato la mobilitazione degli enti locali, poiché "ora dobbiamo affrontare la partita per la revisione del Patto, formulando una proposta che sia espressione del più alto numero di Comuni, perché questa battaglia non ha colore politico o di altra natura. Questo potremmo farlo per il prossimo settembre, dove potremmo incontrare il Presidente nazionale Anci e il Governo per dare una spinta alle nostre proposte e per formare un fronte comune per la modifica del Patto".



avuto possibilità di incontrare il ministro Saccomanni e ho percepito confusione al ministero. Il tema della riforma della fiscalità locale è sul tavolo, ma le idee sono confuse. Noi però non dobbiamo fermarci, dobbiamo dare l'esempio e portare la nostra voce per far valere le nostre ragioni e cercare di raggiungere risultati. Solo così possiamo dar valore alla fascia che



portiamo, per superare la visione di essere una ruota del motore.

Andrea Ambrogio Robbiani - Sindaco di Merate (Lecco)

Io credo che dobbiamo fare fronte comune ed essere uniti in questa battaglia, perché il Patto va abolito lasciando il concetto dell'equilibrio di bilancio. Non possiamo essere solo noi comuni virtuosi a restituire le risorse. Se non lavoreremo tutti assieme su questo tema saremo in balia dei governi che ci toglieranno la dignità.



Enrico Sozzi - Sindaco di Settala (Settala)

Visto l'alto numero di presenze mi



rendo conto che un grande errore è stato applicare ai piccoli comuni il Patto di stabilità.

Qui si discute di cosa non posso fare col Patto. Vi faccio un esempio: ieri sera ho riunito la giunta, che ho soprannominato "giunta del non fare", perché sono tante le questioni aperte, ma non possiamo realizzarle.

Roberto Benintendi - Comune di Albino (Bergamo)

Si è parlato del crollo degli investimenti locali e per me questo è drammatico perché oggi è impossibile presentare un piano delle opere pubbliche, con conseguenze che si scaricano su imprese e famiglie.



Fabrizio Taricco - Presidente Dipartimento Finanza Anci Lombardia

Mi auguro che questo accordo possa essere reso permanente per il futuro. Credo che debbano migliorare i criteri di ripartizione che derivano anche da Dl 35. Sono più di 10 anni che soffriamo e per fortuna ora in molti se ne stanno rendendo conto anche se Anci lo

ripeteva da molto tempo. Dobbiamo poi pensare alle competenze in materia di spese correnti. Credo che il Patto di stabilità debba essere rivisto non solo per investimen-

> Come si distribuiscono le risorse messe a disposizione dal Patto regionale

- 1- Il DL n. 35/2013 ha riproposto per il 2013 il Patto di stabilità territoriale incentivato.
- 2- Rispetto al 2012 il plafond del Patto di stabilità incentivato è aumentato a 212 milioni di euro. Nel 2013, 53 milioni di euro sono stati assegnati alle Province. Il plafond per i Comuni è, quindi, di 159 milioni di euro.
- 3- Il DL 35/2013 riserva obbligatoriamente il 50% del plafond ai piccoli Comuni, che nel 2013 sono per la prima volta assoggettati al Patto di stabilità.
- 4- Per la ripartizione del plafond lombardo nel 2013 si sono seguite le medesime linee guida del 2012, riservando una quota del 10% per i Comuni interessati da Expo 2015 e per i Comuni Mantovani colpiti dal terremoto del 2012. Scomputando tali quote si è reso disponibile un plafond di 143.530.679,11 euro.
- 5- Nel 2013 è stato ribadito il limite per cui un ente non può vedersi assegnata una quota superiore al 30% del totale. In particolare tale limite interessa il Comune di Milano che nel 2013 partecipa al patto regionale. Sul Comune di Milano grava quasi il 50% dell'obiettivo del Patto del comparto Lombardo.
- 6- La distribuzione ai singoli Comuni del plafond 2013 è stata attuata secondo i principi definiti dall'accordo tra Regione Lombardia, Anci e UPL:
 - a. il 75.5% delle risorse è stato diviso tra tutti i Comuni sulla base dell'ammontare dei residui passivi. Viene calcolata l'incidenza dei residui dei singoli enti sul totale del comparto e viene ripartita la quota base in proporzione;
 - b. il 12% delle risorse sono state divise tra tutti i Comuni in proporzione alla loro posizione nella graduatoria degli indici di virtuosità. Si elabora il numero indice (moltiplicando l'Indice con la popolazione) e si calcola l'incidenza di tale dato sul totale degli enti ammessi al riparto (sono esclusi i Comuni con Indice al di sotto di 20);
 - c. una quota del 2.5% è stata destinata alla incentivazione della partecipazione al Patto di stabilità orizzontale. Per i Comuni che cedono spazi è prevista una premialità fino ad un massimo del 30% delle somme cedute. Si ripartisce la quota tra gli enti che cedono e successivamente, quello che avanza, si ripartisce sul verticale tramite l'IDV con le stesse modalità del punto precedente.



ti ma anche per spesa corrente. Noi continueremo a fare il nostro lavoro e pensiamo che anche la politica faccia altrettanto.

Gianfranco Masper - Sindaco di Treviolo (Bergamo)

Il mio comune conta 10 mila abitanti e si trova in una situazione difficile anche se non drammatica. Il Patto di stabilità verticale è fondamentale anche se ormai è una lotta tra poveri, da quando i Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti sono assoggettati al Patto. Noi viviamo in un'epoca di crisi, che storicamente è stata affrontata con la crescita economica, ma il Patto va in senso contrario.

Claudio Bizzozzero - Sindaco di Cantù (Como)

Sono stato eletto un anno fa e pensavo che i cittadini mi avessero dato il mandato per governare la città, ma in un anno di attività ho visto che assolvo pochi compiti. Innanzitutto il confessore dei cittadini. Poi svolgo la funzione dell'esattore e per questo sono obbligato ad alzar le tasse.

Salvatore Lesce - Sindaco di Sordio (Lodi)

Il problema degli edifici scolastici è serio, perché non pos-



siamo garantire i servizi all'inizio dell'anno scolastico: si è danneggiato il tetto della nostra scuola e cosa faremo? Questo problema può essere comune per tutti.

Prevedini - Sindaco di Caravaggio (Bergamo)

Il governo deve capire che siamo arrivati alla saturazione, dobbiamo dire basta. Noi da anni ormai abbiamo i conti in ordine mentre lo stato continua a peggiorarli. Il problema è che sanno che da noi potranno continuare a pagare soldi.



Affollata assemblea di amministratori pubblici a Pinarolo Po

I piccoli Comuni sono una risorsa, il Governo deve accorgersene



di Lauro Sangaletti

Anci Lombardia ha radunato i piccoli Comuni a Pinarolo Po, centro di 1700 abitanti in provincia di Pavia, in occasione della IV Assemblea Regionale dei piccoli Comuni, che si è tenuta lo scorso 29 giugno.

A fare gli onori di casa, il Sindaco Cinzia Carmen Gazzaniga, che ha evidenziato la necessità per cui "da questa giornata possano nascere spunti per lavorare sulle gestioni associate, perché le difficoltà dovranno trovare una soluzione, anche in un quadro di cambiamento culturale del processo di lavoro". Anche il Presidente della Provincia, Daniele Bosone, ha sottolineato l'importanza dell'associazionismo in un territorio come quello pavese "molto articolato che conta più di 80 Comuni sotto i 1000 abitanti. Per questo dobbiamo guardarci, conoscerci, associarci, per dare servizi ai cittadini. E per questo si deve lavorare in profondità e non in superficialità".

La relazione di Ivana Cavazzini

La IV assemblea regionale è quindi entrata nel vivo dei lavori con la relazione del Presidente del Dipartimento piccoli Comuni di Anci Lombardia, Ivana Cavazzini, che ha ribadito come "i piccoli Comuni non sono soli: la grave crisi economica internazionale e la recessione che ci ha particolarmente colpiti hanno determinato un vero e proprio terremoto sociale, finanziario e istituzionale che non ha risparmiato nulla e nessuno. Potremo reggere e superare la durezza dei tempi solo se sapremo adattarci alla nuova realtà, adottando politiche stringenti che rilancino la crescita e ci permettano di continuare a garantire la coesione sociale e a rispondere ai nuovi bisogni. Quindi solo se saremo flessibili, ricettivi e dinamici, e quindi un po' diversi da ciò che siamo ora, potremo "attraversare il fuoco" e riprenderci ruolo, capacità, autorevolezza e dignità: in una parola Autonomia".

La referente dei piccoli Comuni lombardi ha sottolineato che i piccoli centri "non vogliono morire; tantomeno di immobilismo, di finanza o di burocrazia. Il legislatore ci ha indicato una via: con la legislazione sulle Gestioni Associate ha attivato un percorso che, dal 2010, ha introdotto l'obbligatorietà della gestione associata.

Il percorso però, lo sappiamo bene, non è stato né lineare né semplice". Per Cavazzini ora "siamo a metà del guado, il processo aggregativo è avviato, ma perché arrivi a compimento, non tanto nei tempi e nei modi previsti dalla norma ma perché si concluda con un rinnovamento complessivo coerente, è necessario che anche la Regione si esprima, che manifesti un'assunzione di responsabilità chiara, che tenga conto delle autonome scelte dei Comuni". La presidente del dipartimento ha poi fatto il punto sui processi di Unione e di fusione di Comuni e in questo caso ha evidenziato che per raggiungere dei risultati sarà necessario attuare questo "percorso insieme: Comuni e Regione, e che è iniziato nella nuova legislatura regionale con l'utile audizione di Anci Lombardia in Commissione Speciale per le Autonomie. Abbiamo proposto a Regione di partecipare alla costruzione di una "Carta delle Autonomie Lombarda" in cui l'azione responsabile dei Comuni sia un elemento fondante e centrale del riordino". Per Cavazzini "se sapremo interpretare il nostro ruolo trasformando, come dice il titolo della nostra assemblea, un obbligo in un'opportunità, se sapremo dare le risposte giuste allora potremo continuare a fare ciò che sappiamo fare meglio e che tutti ci riconoscono: il bene delle nostre comunità".

Alessandro Cattaneo e Attilio Fontana

"Siamo qui, nel territorio Pavese, che è un territorio che conosce benissimo i piccoli Comuni sia per le opportunità che per i problemi a loro legati" questo il saluto di Alessandro

Cattaneo, Sindaco di Pavia e Presidente ff di Anci, agli amministratori intervenuti a Pinarolo Po. Cattaneo è entrato nel vivo delle questioni evidenziando come "i rapporti con questo Governo sono migliorati, ma lo scontro è sempre con il Mef e con i numeri che ci vengono imposti, senza notare che il comparto dei Comuni è quello che ha dato il più alto contributo al risanamento dei conti dello Stato. Questo vuole dire che, da tempo, non veniamo visti come primo elemento delle istituzioni italiane, ma come gli ultimi. Politicamente questo inaccettabile". L'ex Presidente di Anci ha poi puntato il dito "sulla follia del Patto di stabilità, come ha evidenziato lo stesso dl 35, che certifica come il blocco dei pagamenti ha avuto la drammatica conseguenza di metter in crisi il contesto economico".

Anche Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, è tornato su questi temi, evidenziando che "il vero problema di questo Paese è non aver affrontato seriamente le questioni e il processo di riforma, ma aver seguito l'onda delle emergenze senza approfondire nulla. Affrontare poi tutto con una serie di decreti significa non aver pensato al futuro in modo serio. Dobbiamo guardare al miglior servizio per i

cittadini senza lasciarsi distrarre da follia per cui politica e amministrazione sono solo sperperi e inutilità". Per Fontana "dobbiamo innanzitutto capire quali sono i veri sprechi, cercare efficienza ed efficacia, lavorare affinché sia chiaro chi fa che cosa e in che modo. Se si lascia al caso si fa peggio della soluzione. Le scelte possono portare vantaggi solo se saranno studiate e pensate". Il Presidente di Anci Lombardia ha quindi evidenziato che "i Comuni sono un esempio perché, anche nella difficoltà, riescono a fornire servizi, dare risposte, contrattare e lavorare in tavoli istituzionali, fare proposte concrete per il miglioramento del paese". Per Fontana "oggi siamo in un contesto estremamente confuso, i bilanci non sono ancora definiti. Mi sembra che a livello centrale si stia cercando di traccheggiare, di affrontare i problemi senza serietà. Questo, ancora di più, porterà ad approvare un bilancio spannometrico".

Le azioni della Regione Lombardia, il riordino territoriale e la montagna

A Pinarolo Po era presente anche Giulio Gallera, Presidente della Commissione regionale per il riordino delle Autono-



> «Vogliono tagliare il numero dei consiglieri comunali? Accettino la provocazione di mantenerli tali a costo zero»

Molti gli interventi da parte dei Sindaci presenti a Pinarolo Po, eccovi una sintesi.



Giuseppe Sozzi – Sindaco di Brembio (LO)

Vorrei lanciare una provocazione in merito al dimezzamento dei Consiglieri comunali dei piccoli Comuni: siamo disposti a rinunciare alla simbolica indennità, ma chiediamo di mantenere il numero dei Consiglieri, perché rinunciare a loro



Alberto Fulgioni – Sindaco di Lisate (MI)

Quando un Sindaco, nel proprio mandato, cerca di fare della partecipazione democratica una propria cifra e poi si vede ridurre il numero di consiglieri, credo si debba accet-

significa rinunciare a dei volontari che si occupano di tutta una serie di attività fondamentali per il mantenimento delle identità locali. L'amministratore del piccolo Comune è infatti colui che si mette al servizio della comunità.



mie, che ha voluto precisare come "i piccoli Comuni sono una risorsa e Regione Lombardia ha bisogno di voi. Per questo la riflessione per porre in essere il riordino delle Autonomie locali è realizzata assieme ai Comuni". Gallera ha evidenziato che l'obiettivo della Regione è stato quello di "dare il via a un'Assemblea costituente", che per la prima volta riscrive le regole con l'aiuto di coloro che poi applicheranno queste regole. Questa è un'opportunità da cogliere per capire come porre in essere le modalità migliori per amministrare i territori e fornire servizi ai cittadini". Gallera ha ricordato anche "l'importante lavoro per accelerare e agevolare i processi di fusioni in corso, questo senza sopprimere identità e servizi, ma permettendo che ci sia il compimento delle razionalizzazioni dei processi che partono dal basso entro la prossima tornata amministrativa". Sul riordino territoriale e sul processo associativo è intervenuto anche Massimo Simonetta, direttore di Ancitel Lombardia, che ha osservato come "è circa un anno che mi sto occupando di unioni e fusioni e ho visto tanti amministratori in movimento che hanno cercato, in tutti i modi, di mettere mano al proprio ruolo e di lavorare in modo creativo per risolvere i tentativi mal gestiti di pianificazione avanzati dal Governo, senza regole e confusi. Gli amministratori han capito che per non esser sommersi dai processi

l'unica via è quella di modificare il loro operato in molti modi: dalla messa in atto di processi di Unione a quelli in atto, circa 20, di fusione".

Anche la montagna ha trovato spazio a Pinarolo Po. Alberto Mazzoleni, Presidente dell'Assemblea delle Comunità Montane ha ricordato, infatti, come "in questi ultimi 30 anni le Comunità montane hanno costituito sicuramente una risposta appropriata alle esigenze dei piccoli Comuni montani. Per questo noi ci siamo proposti come un interlocutore naturale nel processo di riforma, cercando di introdurre anche un modo di operare secondo il quale le Comunità montane dovrebbero essere il centro delle gestioni associate, lasciando però autonomia ai Comuni per gestire le associazioni di alcune delle funzioni fondamentali. Una formula a stella, come prevista dalla normativa, che permetta una vera efficacia sul territorio". Mazzoleni ha quindi approfondito gli aspetti intrinseci del territorio montano, affermando che "dobbiamo tener conto che la montagna è un'area con le sue peculiarità, che non si ritrovano in pianura, e pertanto quando si affrontano le politiche associate, esse devono essere valutate ambito per ambito per capire l'efficacia e l'efficienza delle associazioni".

Le conclusioni di Mauro Guerra

La mattinata si è conclusa con l'intervento di Mauro Guerra, Coordinatore nazionale Anci piccoli Comuni, che si è detto concorde con tutti i presenti sul fatto "che stiamo attraversando una fase molto complessa e difficile. Un Paese dove si porta sempre più avanti il termine per l'approvazione dei bilanci previsionali è, evidentemente, un Paese che ha qualche problema. Se aggiungiamo che per la prima volta abbiamo a che fare con il Patto di stabilità e l'avvio delle gestioni associate obbligatorie capiamo come i piccoli Comuni siano ancor più in una situazione difficile". Per Guerra è necessario "che si sviluppi una discussione su 3 temi fondamentali: la questione ordinamentale, l'emergenza finanziaria, l'autonomia dei Comuni".

"Dal punto di vista ordinamentale si deve far chiarezza sulle incertezze e sul riassetto istituzionale. A breve avremo la proposta del Ministro Delrio e dovremo capire come

tare la provocazione di mantenere a costo zero il numero dei consiglieri. Questo fatto rientra in un quadro generale in cui da anni si parla di riforme d'insieme ma si vedono solo soluzioni parcellizzate e poco profonde, quando invece servono riforme ampie ed organiche che affrontino la complessità.



Carletto Forchini - Vicesindaco di Isola di Fronda (BG)

Le voci sulle questioni affrontate oggi sono molte e molto diverse tra loro. Sappiamo tutti che siamo in difficoltà, ma attenzione, perché non dobbiamo perdere il contatto con il territorio e la fusione tra Comuni può portare a un venir meno dell'identità territoriale. In un territorio come quello montano è difficile

fare economie di scala e per lavorare si devono affrontare le questioni in modo sinergico.



fare economie di scala e per lavorare si devono affrontare le questioni in modo sinergico.

Carla Rocca - Sindaco di Solza (BG)

Oggi ci troviamo ad applicare una rivoluzione nei nostri Comuni, legata al Patto di stabilità e all'associazionismo. In questo contesto noto la nostra timidezza su

un argomento particolare: quello del personale, argomento su cui dobbiamo riflettere perché mettendo assieme dipendenti di amministrazioni diverse avremo la necessità di avere qualcuno con capacità di coordinamento e di funzioni. Per attuare questa sfida sarà



> I piccoli Comuni si sono trovati impreparati a gestire il Patto di stabilità, si spera per il futuro

Nel corso della IV Assemblea regionale dei piccoli Comuni abbiamo raggiunto il segretario generale di Valbondione (BG), Francesco Bergamelli, intervenuto sul tema del Patto di stabilità e che ci ha dichiarato come "i piccoli Comuni si siano trovati impreparati a gestire il Patto, che nel corso degli ultimi anni ha visto un notevole inasprimento dei suoi obiettivi. Tuttavia, nel corso del 2013, sono state introdotte una serie di misure che hanno acconsentito e acconsentiranno un allentamento delle misure".

Segretario Bergamelli, ma le Unioni di Comuni sono assoggettate al Patto di stabilità? Su questo tema è aperto un forte dibattito, ci può dare un chiarimento?

Su questo punto bisogna fare molta attenzione perché è vero che le Unioni dei Comuni, ai sensi dell'articolo 32 del Testo Unico degli enti locali, non sono ad oggi assoggettate al Patto di stabilità, mentre le altre Unioni, quelle nate ai sensi dell'articolo 16 del dl 138, che originariamente dovevano essere costituite dai soli Comuni inferiori ai mille abitanti, saranno assoggettate dal 2014. Detto questo però il fatto che le Unioni non siano assoggettate al Patto non implica che i Comuni abbiano una maggiore libertà dai vincoli del Patto, anzi, sul punto si dovrà fare molta attenzione poiché la Corte dei conti vigila su quelle che possono essere delle manovre elusive ai vincoli del Patto di stabilità interno. Nella sostanza mi sembra ragionevole affermare che, con l'Unione dei Comuni non si può fare quello che si vuole, ma i vincoli del Patto rimangono e ci sono in ogni caso.

muoverci", ha proseguito Guerra. "In merito alle gestioni associate è necessario che siano fatte con attenzione e studiate, che siano vissute non come un'imposizione, ma quali strumenti a disposizione delle autonomie per gestire al meglio le funzioni comunali. Qui a Pinarolo abbiamo parlato di una Carta delle Autonomie lombarde, nel salutare l'iniziativa pongo l'attenzione sul necessario coordinamento tra le diverse competenze e funzioni dei livelli istituzionali". Il coordinatore nazionale dei piccoli Comuni ha evidenziato che "sul fronte dell'emergenza finanziaria siamo riusciti a ottenere qualche elemento positivo, penso al Dl 35 e all'aver imposto il tema dei piccoli Comuni al tavolo del Governo per capire come allentare i vincoli del Patto". Per Guerra ora si dovrà lavorare "per dare autonomia organizzativa, finanziaria e ordinamentale ai Comuni. Si tratta di una partita di dimensioni straordinarie e da affrontare

in un momento in cui non ci sono risorse ma, grazie all'impegno di ANCI, siamo di fronte a un'iniziativa che cresce al fine di creare la possibilità per mettere ordine in una situazione drammatica".



quindi necessaria una forte flessibilità.

Elvio Bertoletti – Sindaco di Villachiarà (BS)

Non avevamo bisogno di una legge che ci obbligasse alle gestioni associate, perché già da anni lavoravamo su questo fronte spontaneamente. Bisogna però ricordare che non si possono generare economie di scala e risparmi nell'immediato perché servono investimenti, capacità di lavoro, etc. si deve, inoltre, prestare attenzione al fatto che è una vergogna il lasciar gestire una comunità da pochissime persone, perché questo determina il venir meno della democrazia e della partecipazione.



Pietro Scudellari – Sindaco di Linarolo (PV)

Nel Pavese ci siamo mossi contro il

Patto di stabilità: abbiamo raccolto delle firme ed evidenziato la rabbia per un provvedimento assurdo se applicato ai piccoli Comuni. Infine trovo che non sia corretto che un Comune debba vivere solo grazie agli oneri di urbanizzazione.



Gianpietro Boieri – Sindaco di Isso (BG)

Ho notato che durante l'Assemblea non abbiamo toccato un argomento molto importante per noi Sindaci impegnati nei processi di fusione: la partecipazione dei cittadini ai referendum confermativi. Sarà necessario investire molto nella comunicazione, per far sì che la gente partecipi.

Bellagio e Civenna si metteranno insieme, con qualche problema

Sì alla fusione, ma con quale nome?

di Sergio Madonini



Angelo Barindelli



Angelo Colzani

Bellagio, piccolo Comune con poco più di 3mila abitanti in provincia di Como, è, come molte altre località italiane, famoso nel mondo, anzi nell'universo. Non esageriamo, perché un asteroide scoperto nel 2005 dall'astrofilo di Bellagio Graziano Ventre in collaborazione con l'astronomo Valter Giuliani si chiama proprio come il Comune lariano, per la precisione 79271 Bellagio. E Bellagio è anche il nome di uno fra i più famosi hotel casinò di Las Vegas. Questa fama giustifica appieno la presenza del suo nome nelle tre ipotesi di denominazione del nuovo Comune che nascerà dalla fusione con il Comune di Civenna, coi suoi 700 abitanti sempre in provincia di Como, che sorge sulle montagne retrostanti il più famoso borgo lacustre. "In realtà" ci dice il Sindaco di Bellagio, Angelo Barindelli, "il nostro Comune si estende

dalla punta del lago al Monte San Primo e dunque di divide in una zona sul fronte lago e in una zona montana più vicina a Civenna". Inoltre, con Civenna, Bellagio condivide la frazione di Piano Rancio nei cui pressi si trova la fonte del fiume Lambro.

Torniamo ai nomi fra i quali i cittadini dovranno scegliere. In perfetto accordo i due sindaci, Barindelli e Angelo Colzani di Civenna, hanno individuato tre ipotesi: Bellagio, Bellagio con Civenna e Bellagio e terre di Contea. Quest'ultimo si riferisce al passato storico di Civenna, che fu ceduta nell'880 all'Abbazia benedettina di Sant'Ambrogio Maggiore di Milano e quindi apparteneva alla contea degli abati del Santo. Perché i due Comuni hanno deciso di fondersi? La proposta viene, ci dice il Sindaco Colzani, da Barindelli che alla domanda così risponde: "Considerate le attuali condizioni in cui versano i Comuni a causa del Patto di stabilità e dei molti vincoli finanziari, credo si debba avere l'onestà intellettuale di dire ai nostri cittadini che o si sceglie il percorso della fusione o nel prossimo futuro non saremo più in grado di garantire i servizi di base". Il Sindaco Colzani concorda: "Il nostro Comune sarà obbligato a seguire la strada delle gestioni obbligate o dell'unione. Ma sono strade che non preferiamo percorrere". I due Sindaci condividono l'opinione su queste forme di associazione. Le esperienze di gestioni associate, ci dicono, non garantiscono azioni unitarie. È sufficiente un minimo di disaccordo tra le amministrazioni per bloccare tutto. Con

le unioni vengono meno elementi di razionalizzazione e semplificazione: "Avremmo tre di tutto, con ulteriori costi". La fusione è parsa dunque la strada migliore: "Resteremo fuori dal Patto di stabilità per tre anni e riceveremo contributi statali per dieci anni. Questo ci consentirà di investire sia per mantenere che per migliorare i servizi". Nel caso di Civenna, ci dice il Sindaco Colzani, "questi contributi consentiranno, per esempio, di intervenire su fognature e acquedotto". Inoltre, le due amministrazioni concordano con l'idea di dividere equamente i contributi tra la parte lacustre e quella montana del nuovo Comune. "Come ho detto", aggiunge il Sindaco di Bellagio, "il nostro Comune ha una parte montana che confina con Civenna e intendiamo sviluppare questa parte anche dal punto di vista turistico". Inoltre, a Civenna verrà istituito un assessorato alla montagna e si svolgeranno le sedute del Consiglio comunale che potrà sfruttare la nuova sala consiliare.

Sembra, dunque, che tutto fili liscio. Anche i cittadini hanno ben compreso la necessità di questa fusione. "Abbiamo organizzato tre serate", ci dice il Sindaco di Civenna, "per spiegare il progetto, anche in collaborazione con il direttore di Ancitel Lombardia, Massimo Simonetta. L'unico ostacolo è l'opposizione in Consiglio comunale che non è orientata alla fusione". Ostacolo che non è presente a Bellagio: "In Consiglio abbiamo due opposizioni, ma hanno entrambe votato la fusione antepoendo l'interesse del paese agli interessi di parte e di questo le ringrazio." Di un altro fatto sono certi i due Sindaci: dalla fusione trarranno benefici i privati e l'offerta turistica. Migliorerà il valore delle case a Civenna e ci saranno più posti per i turisti stranieri che ancora vengono sul lago, magari per una passeggiata romantica sul lungolago come quella di Robert De Niro con Elizabeth McGovern, nel film "C'era una volta in America" di Sergio Leone.



Un recente progetto finalizzato alle attività produttive

Verbano, insieme per lo sportello

di **Lauro Sangaletti**

Le politiche associative possono garantire sviluppo, innovazione e una porta aperta verso il futuro delle pubbliche amministrazioni anche nel territorio montano.

Ne è un esempio un recente progetto relativo allo Sportello Unico per le Attività Produttive avviato dalla Comunità montana Valli del Verbano, in provincia di Varese.

Prima di entrare nel dettaglio dell'iniziativa è utile considerare il contesto di riferimento, perché la Comunità protagonista del nostro articolo è in realtà il risultato di un progetto di fusione, realizzato nel 2009, che ha unito la Comunità montana della Valcuvia e la Comunità montana Valli del Luinese. In questo modo si è costituito un nuovo soggetto che raggruppa 34 Comuni, per un totale di circa 80 mila abitanti.



Abbiamo detto un totale di 80 mila abitanti, ma è necessario sottolineare che tra i 34 Comuni ve ne sono alcuni che superano di poco i 150 cittadini, una situazione quindi molto eterogenea, nella quale, come ha sottolineato Antonella Brusamolin, la dinamica responsabile del settore Staff e Suap della Comunità, “sono evidenti le difficoltà per affrontare le sfide dell’innovazione, legate anche alla carenza di risorse umane per sopperire alle nuove richieste derivanti dai processi innovativi”.

Che fare quindi?

Una risposta è data dalla gestione associata del Suap, attiva dal 2011 sulla base di uno studio proposto da Ancitel Lombardia, con la quale la Comunità svolge, per delega di 23 Comuni in convenzione, le funzioni di Ente Capofila della gestione associata dello Sportello. Brusamolin spiega

che “la convenzione definisce due livelli di azione in capo alla Comunità Montana in base alle necessità espresse dalle Amministrazioni comunali: da una parte quella di Ufficio Unico, dall’altra quella di Ente Istrutture. Inoltre, attraverso un vero e proprio modello organizzativo, sono condivise fra tutti gli associati, le modalità operative e di interazione con i Comuni e gli altri soggetti, quali le Asl, preposti al rilascio di pareri e conformità sulle pratiche presentate”.

In questo modo sono state superate molte difficoltà, prima tra tutte quella di andare oltre la necessità di dotare tutti i Comuni di strumentazioni informatiche, per istruire il procedimento informatico delle attività del Suap. Contemporaneamente, anche per i cittadini, si sono semplificate le procedure necessarie per sbrigare le pratiche di accesso allo Sportello.

Ma la sfida dell’innovazione e della semplificazione non finisce qui.

Come spiega Brusamolin, infatti, “dopo aver lavorato per uniformare le procedure nei diversi Comuni, anche attraverso un costante lavoro di formazione e assistenza, ora vorremmo portare avanti, in forma associata, la revisione dei regolamenti delle molteplici attività, ad esempio quella dei mercati. Nel frattempo abbiamo anche raggiunto un ulteriore importante obiettivo: la possibilità di effettuare pagamenti online relativi alle pratiche Suap”.

Questo nuovo traguardo è stato presentato lo scorso giugno, durante un seminario organizzato dalla Comunità, per illustrare le nuove modalità telematiche per la compilazione, invio, effettuazione dei pagamenti-online e visione dello stato delle pratiche di competenza dello Suap Associato, secondo quanto previsto dalla normativa.

La possibilità di realizzare pagamenti telematici, realizzata grazie alla collaborazione di NordCom,

permette ai cittadini e alle imprese di completare online l’intero iter di presentazione di una pratica, dalla compilazione della modulistica al pagamento degli oneri collegati alla stessa. Al sistema, inoltre, ha aderito anche la ASL di Varese, consentendo così ai cittadini di effettuare un’unica transazione di pagamento legata alle pratiche Suap. Ma non solo, grazie a questo passaggio, l’amministrazione potrà controllare tutti i passaggi delle varie pratiche.

Infine, una nota che può mostrare come la tecnologia è importante anche per sbrigare piccole incombenze quotidiane. Il sistema messo in piedi dalla Comunità si può, infatti, applicare non solo alle pratiche SUAP, ma a qualsiasi pagamento, tanto che è stata da poco introdotta la possibilità di pagare online la quota per la raccolta funghi sul territorio. Una misura che farà sicuramente felici i cercatori di Porcini.

Una decisione che non è più rinviabile: si esprima il Parlamento

Gioco d'azzardo, le associazioni: basta aspettare, serve una legge

di **Angela Fioroni**

E' stato dedicato a Mario Castaldi, il ragazzo che ha perso la vita a causa del gioco d'azzardo, l'incontro con numerosi parlamentari svoltosi il 9 luglio scorso a Roma per iniziativa di "Mettiamoci in gioco" e "Insieme contro l'azzardo", le due organizzazioni che riuniscono molte associazioni impegnate a sostenere una campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo.

E' stata chiesta ai parlamentari una legge non più rinviabile, necessaria per regolamentare davvero il gioco d'azzardo oggi gestito in condizione di pressoché totale deregulation, e indispensabile per conferire ai sindaci il potere di regolare i luoghi del gioco d'azzardo nei propri territori.

La discussione introdotta da don Zappolini, portavoce della Campagna mettiamoci in gioco, e dall'Avvocato Simeone, di Insieme contro l'azzardo, è stata presentata dalle relazioni di Maurizio Fiasco, il quale ha illustrato la situazione del gioco d'azzardo, e da Matteo Iori, il quale ha presentato ai parlamentari i punti indispensabili di una legge che serva davvero a regolamentare il gioco d'azzardo.



Un intergruppo parlamentare e proposte di legge

Sull'evidenza che tutta la partita del gioco d'azzardo è oggi fuori controllo e sulla necessità di interventi legislativi, tutti i presenti concordavano. Tanto che già numerose proposte di legge sono state depositate sia alla Camera che al Senato, e tra i presenti c'erano anche gli onorevoli Lorenzo Basso e Laura Garavini, che hanno già presentato proposte di legge per risolvere le questioni più spinose: la pubblicità, la cura per le persone malate, la prevenzione, il reale divieto di accesso al gioco per i minorenni, la tutela per le persone fragili, i controlli antimafia, la tracciabilità dei flussi finanziari, i poteri degli enti locali.

Laura Garavini, capogruppo per il pd nella commissione antimafia della passata legislatura, oggi fa parte dell'Ufficio di Presidenza del gruppo del pd alla Camera, ed è decisamente impegnata sul fronte di una nuova legge sul gioco d'azzardo.

Lorenzo Basso, autore della legge regionale ligure, è tra i fondatori dell'intergruppo parlamentare sul gioco d'azzardo al quale hanno già aderito numerosi parlamentari esponenti del Pd, di Scelta civica, di Sel, del Pdl: il gruppo si propone di mettere a confronto le idee e le proposte di riforma del gioco d'azzardo, che negli ultimi dieci anni ha

avuto una crescita senza paragoni, stimolata dalla proliferazione di slot machines, sale da gioco e gioco on-line. Uno sviluppo incontrollato, frutto di regole sempre più permissive che ha fatto emergere gravi problemi sociali e sanitari: impoverimento, patologie gioco-correlate, usura, riciclaggio di denaro sporco da parte della criminalità organizzata. Consapevoli che a fronte di numerose campagne giornalistiche, di tante iniziative della società civile che si sono occupate della gravità della situazione, dell'impegno di enti locali e regioni, l'anello mancante di questa controffensiva per limitare il gioco d'azzardo è uno specifico provvedimento nazionale, l'intergruppo si pone l'obiettivo di far approvare una legge.

Una road map verso la legge: l'ha chiesta la Scuola delle buone pratiche

All'appuntamento del 9 luglio a Roma c'era anche la Scuola delle buone pratiche, organizzata da Terre di mezzo e Legautonomie, che promuove il "Manifesto dei sindaci contro il gioco d'azzardo" attraverso il quale vengono chiesti strumenti pratici e incisivi, che possano essere utilizzati dalle singole amministrazioni a livello locale, e una nuova regolamentazione a livello nazionale.

"Il Manifesto dei sindaci è stata l'occasione per creare sensibilità politiche e sociali importanti, che costituiscono la base per chiedere le norme nuove – ha affermato Eugenio Comincini, sindaco di Cernusco sul Naviglio e presidente di Legautonomie Lombardia. - Dall'incontro odierno, però, deve scaturire una road map che ci consenta di fare lobby continua e pressante a favore della legge, verificando passo dopo passo cosa succede: perché abbiamo bisogno di sintesi visibili e riscontrabili date le convergenze che constatiamo oggi".

Daniela Gasparini, già sindaca di Cinisello, vicepresidente nazionale di Legautonomie ed eletta alla Camera, si è presa l'impegno di coordinare le forze e le idee tra i parlamentari e la Scuola delle buone pratiche, ed è intervenuta per ricordare l'aiuto offerto dal manifesto nel momento in cui i sindaci erano davvero molto soli ad affrontare i problemi dei loro territori.

"Desidero ricordare la mia esperienza di sindaco, che ha sottoscritto il Manifesto dei sindaci per la legalità a contrasto del gioco d'azzardo, l'unica ancora a cui abbiamo potuto aggrapparci nel momento in cui abbiamo visto i nostri territori invasi da una quantità di luoghi di gioco non più governabile e abbiamo capito di non avere alcuna possibilità di intervenire, poiché ogni tentativo veniva bocciato dal Tar – ha ricordato. - Abbiamo cominciato allora a costruire dal basso una rete di sindaci e amministrazioni comunali che hanno sottoscritto il Manifesto: oggi questa rete è presente con "Mettiamoci in gioco" e "Insieme contro l'azzardo", e si unisce ai parlamentari per creare una rete forte, necessaria per portare avanti le iniziative, perché solo operando insieme si può vincere.

Un giorno importante per i Sindaci

"Oggi è martedì, il giorno in cui di solito ricevo i cittadini, decine di persone che vengono dal sindaco a chiedere aiuto – ha ricordato Antonello Concas, sindaco di Pioltello – e di sicuro fra di loro c'è qualcuno che mi chiede aiuto perché ha perso tanti soldi al gioco d'azzardo. Chi fa le leggi deve confrontarsi con questi problemi, per questo sono qui oggi, a chiedere questo impegno ai parlamentari. Perché è giusto ricordare qui le lobby del gioco che finanziano i parlamentari, e io non li giudico, si facciano finanziare da chi credono: però chiedo loro di non arrogarsi il diritto di mettersi di traverso nel momento in cui si faranno le leggi. Perché nei nostri comuni ci sono i cittadini, le persone, che pagano di persona le scelte del parlamento".

"Per noi sindaci oggi è un giorno davvero importante, perché possiamo sperare di vedere a breve una legge indispensabile per un problema tanto devastante per tutti – ha detto Maria Ferrucci, sindaco di Corsico, responsabile di Avviso Pubblico per la provincia di Milano – Il gioco d'azzardo



oggi è la febbre che indica una malattia molto più profonda che colpisce le nostre comunità: è l'esito dell'abitudine al superconsumismo, che produce solitudine e in tanti casi disperazione. Ma c'è una possibilità di uscita, oggi siamo qui, insieme alle persone che fanno le leggi, e qualcosa si può fare subito: la Pubblicità Progresso sui rischi del gioco d'azzardo, ad esempio. Sono importanti i punti della legge presentati oggi, sia perché sono fondamentali per affrontare una reale regolamentazione del gioco d'azzardo, sia perché coincidono con i punti della legge di iniziativa popolare alla quale stiamo lavorando nella Scuola delle buone pratiche, e per la quale lanceremo a settembre la raccolta delle firme. C'è oggi la possibilità di un fronte davvero molto ampio, sia sul versante delle associazioni sia su quello dei parlamentari, per lavorare insieme per il bene dei nostri cittadini e delle nostre comunità".

Dal Manifesto alla legge di iniziativa popolare

Sono 217 i Comuni che hanno sottoscritto il "Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo", e molti altri stanno perfezionando le pratiche di sottoscrizione. Nel frattempo un gruppo di lavoro, formato all'interno delle circa 700 persone che si stanno impegnando su questo fronte, sta lavorando per mettere a punto gli articoli di una proposta di legge di iniziativa popolare.

Si è scelta la strada della legge di iniziativa popolare per diverse ragioni: avere la possibilità di scrivere gli articoli che si considerano indispensabili, senza mediazioni o considerazioni che potranno avvenire in seguito ma non nella proposta; attraverso la raccolta delle firme, sensibilizzare i cittadini sui rischi del gioco d'azzardo e farli partecipare alla soluzione di un problema tanto importante; mettersi in contatto con tutto quel mondo ampio di associazioni, giornalisti, giornali, radio, che si rendono conto delle devastazioni che il gioco d'azzardo, com'è gestito oggi, sta portando fra le persone, soprattutto tra le più fragili; costruire dal basso anche la proposta di legge: il gruppo, infatti, ha elaborato una proposta che è stata posta in discussione presso tutte le persone che interagiscono nella Scuola delle buone pratiche.

La proposta di legge, in sintesi, vuol essere strumento legislativo, ma anche strumento di discussione, confronto, sensibilizzazione, consapevolezza, azione: tutti comportamenti necessari per sconfiggere davvero le derive del gioco d'azzardo e quelle di tutte le altre dipendenze.

Carlo Abbà assessore di Monza: «Uno sprint per recuperare sul tempo»

A 20 mesi dall'apertura di Expo

di Luciano Barocco

Mancano poco più di venti mesi all'inizio del grande evento di Expo 2015. A che punto siamo? La Lombardia sarà in grado di farsi trovare pronta di fronte a un'iniziativa di portata mondiale, che porterà nei nostri territori almeno venti milioni di visitatori? Ne parliamo con Carlo Abbà, assessore di Monza, che partecipa al tavolo di lavoro su Expo che la Regione ha istituito e che poi è stato articolato in ulteriori gruppi di lavoro.

“Le attività di questi tavoli – sottolinea l’assessore Abbà – sono conseguenti a una riunione che si è svolta ad inizio febbraio, in cui sostanzialmente si è fatto il punto sulle attività svolte dalla Regione sino a quel momento per Expo 2015. Poi ulteriori contatti informali e quindi la costituzione dei tavoli, che riguardano gli aspetti turistici, le infrastrutture, i percorsi culturali, sport e tutte le attività che possono essere legate all’evento. In sintesi possiamo dire che, se quanto sin qui fatto per Expo non è sicuramente in anticipo sui tempi ipotizzati, quello che riguarda la diffusione dell’evento sul territorio è assolutamente in linea con questa situazione.

Ed è quanto emerso in queste riunioni. Sino ad ora sono state pianificate delle attività a livello centrale molto focalizzate su Milano, soprattutto nella fase iniziale. La Regione intende anche organizzare dei talk show, nelle varie province, per illustrare quanto verrà proposto al mondo intero e per raccogliere tutte le eventuali proposte. Ma in tutto ciò non siamo certo in anticipo, se si considera che il via alla manifestazione è previsto per il 1° maggio 2015”. Serve dunque recuperare del tempo, con una sorta di sprint finale. “Realisticamente – aggiunge Abbà – ipotizzando un maggior protagonismo dei territori, si è ragionato su due possibilità. La prima è più strettamente connessa al sociale, l’altra ha invece una più evidente connotazione economica, con ricadute sul turismo e sulle attività promozionali. Expo prevede 20 milioni di visitatori e di questi almeno due milioni saranno giovani di 150 nazionalità. Tanti i percorsi tematici su ambiente, natura, territorio.

Questa è una grande occasione per i nostri giovani, affinché siano protagonisti di importanti scambi culturali. Significa poter interagire con coetanei di tante, tante nazionalità. Si possono creare filiere tematiche e creare ipotesi di maggior coinvolgimento per dar vita a molteplici occasioni culturali per i nostri giovani e per gli studenti. Quindi dobbiamo lavorare affinché il livello dei giovani di elementari, medie e superiori sia molto strutturato. Questo significherà al tempo stesso coinvolgere le famiglie e i docenti”.

“Altra possibilità – rimarca l’assessore – è legata all’opportunità che i nostri giovani avranno di trovare un’occupazione, perché si tratterà di un’occasione per creare migliaia di posti lavoro, sia nell’organizzazione degli eventi che

nelle varie strutture ricettive, dai bar agli alberghi e ai locali di intrattenimento. E per quanto riguarda gli aspetti economici si deve ragionare. Non è possibile coinvolgere i territori attraverso una procedura calata dall’alto. Si pensa invece, a una fascia di grandi eventi, anzitutto a Milano ma anche suddivisi sul territorio. Poi un livello inferiore, ma comunque al centro di potenziali grandi interessi per chi ama l’eccellenza locale”.

Dunque una grande organizzazione che deve coinvolgere i territori, senza correre l’errore di voler far calare gli eventi dall’alto. “Sicuramente questo è l’obiettivo – rimarca Abbà – ma proprio questa parte deve essere particolarmente curata ed Expo ha voluto un protocollo tecnico, proprio per raccogliere tutte queste realtà, per strutturarle in modo che non si sovrappongano e che non siano concorrenziali l’una con l’altra, ma lasciando la gestione ai territori stessi.

Tutto questo per ottimizzare risorse ed energie organizzative. Chi ha delle eccellenze così le rende disponibili in un protocollo standard. Sono, insomma, i territori stessi che scelgono e che si faranno carico anche di dare informazioni sempre aggiornate, poi sarà Expo a valorizzare al meglio queste potenzialità, investendo anche con alcune applicazioni che ne aumenteranno la visibilità. Telecom Italia, con cui è stato stipulato un accordo, ha già pronta una di queste applicazioni che potrà essere messa a disposizione. Se le istituzioni lo riterranno potranno quindi servirsi dell’applicazione, un’app, con cui si potrà navigare su tutti i temi e i luoghi ritenuti di interesse prioritario per quel territorio. Per una presentazione che avrà una valenza internazionale. Tutto questo significa valorizzare e rendere produttive tutte le informazioni che magari già oggi sono disponibili, amplificandole al meglio ed evitando che invece si disperdano in mille rivoli di difficile fruibilità per i venti milioni di potenziali visitatori delle 150 nazioni partecipanti all’Expo, come pure per gli stessi turisti italiani. “Infine, ma non da ultimo per importanza – conclude l’assessore Abbà – sarà auspicabile che le istituzioni provvedano alla formazione del personale e, più in generale, alla definizione delle linee guida del proprio marketing territoriale. Tutto quanto insomma ci consentirà di fare bella figura agli occhi del mondo e di cogliere tutte le opportunità e le potenzialità dell’evento previste per il 2015, ma che non si devono esaurire quando su Expo calerà la parola fine. Benefici che dovranno anzi continuare anche dopo, proprio perché avremo saputo dare al mondo intero la sensazione che la Lombardia è un luogo ricco di motivi d’interesse e di attrazione. E se così accadrà saranno gli stessi turisti a riportare nelle rispettive patrie un’immagine di noi bella e positiva che per anni ci consentirà di godere di ulteriori benefici indotti, di visitatori e di un’accresciuta considerazione internazionale”.

Una campagna di sensibilizzazione nel recupero dei rifiuti

“Ri come...” a Laveno Mombello

di **Loredana Bello**



Paolo Landini

Una mostra per sensibilizzare e sviluppare idee su consumo critico, riduzione, recupero e riciclaggio dei rifiuti. È “Ri come...”, la mostra itinerante che dopo essersi fermata in diverse sedi della provincia di Varese e del Canton Ticino, fa tappa a Laveno Mombello (Va), per illustrare l'impatto ambientale di azioni e merci e proporre soluzioni attraverso installazioni, giochi

interattivi, pannelli didattici, prodotti in materiale riciclato, video e laboratori creativi che accompagneranno il visitatore in un viaggio semplice e stimolante.

La mostra ha i seguenti obiettivi: comunicare il concetto di rifiuto; creare la percezione della quantità di rifiuti prodotti; suggerire comportamenti virtuosi volti alla diminuzione dei rifiuti; comunicare che i rifiuti sono risorse; sottolineare l'importanza della raccolta differenziata; mostrare prodotti innovativi realizzati con materiali riciclati; segnalare l'interdipendenza tra azione individuale e azione collettiva. “Da anni portiamo avanti una campagna di sensibilizzazione sulla riduzione e il recupero dei rifiuti, per questo abbiamo deciso di ospitare questa interessante iniziativa della Provincia di Varese” spiega Graziella Giacon, sindaco di Laveno Mombello. “La percentuale di rifiuti differenziati nel nostro comune arriva al 68%, ci auguriamo di poter migliorare questo dato anche grazie a questa esposizione. La tappa di questa mostra itinerante a Laveno è molto importante per la vocazione turistica del nostro territorio. La mostra si rivolgerà infatti, principalmente, ai turisti e alle famiglie che questa estate visiteranno la nostra città. Pensando in prospettiva, quando si parla di educazione ambientale credo sia necessario puntare sui bambini. E con la sezione ludica su consumo critico, riduzione, recupero e riciclaggio dei rifiuti, l'evento rappresenta un'importante occasione di gioco con i rifiuti. Insomma il messaggio è diretto principalmente ai bambini: molti frequentano i nostri campi estivi, mentre da settembre la mostra sarà aperta alle scuole”.

La mostra è un progetto che si colloca all'interno delle attività previste dal Piano Integrato Transfrontaliero (PIT), Rifiuti “Modus Riciclandi” (www.modusriciclandi.info). “Il PIT Rifiuti è un programma integrato che vede collaborare la provincia di Varese e il Canton Ticino nella ricerca di nuovi soluzioni alle problematiche che riguardano la produzione e il riuso dei rifiuti” spiega Paolo Landini, coordinatore del PIT della provincia di Varese. “Gli obiettivi che perseguiamo sono l'aumento della raccolta differenziata, la riduzione della produzione di rifiuti e il con-

trasto del fenomeno del loro abbandono sul territorio. Il progetto finanziato dal programma Interreg Italia Svizzera e gestito da Regione Lombardia, ha lo scopo di coinvolgere a più livelli la società, integrando aspetti che riguardano la sostenibilità ambientale, sociale ed economica”. Per raggiungere questi obiettivi Modus Riciclandi, attraverso i progetti specifici ReMida, Rifiutulinsubrici e Insubria – Pulizia Sconfinata, sviluppa attività di educazione alla sostenibilità ambientale, di riuso creativo dei materiali di seconda scelta e di scarto, di monitoraggio dell'abbandono dei rifiuti, di promozione di prodotti e buone pratiche sostenibili, nonché di comunicazione e promozione. “Quello della sostenibilità ambientale è un tema che ci sta molto a cuore. Da anni la provincia di Varese è impegnata in questo campo coordinando gruppi di educazione ambientale che utilizzano kit che abbiamo creato ad hoc” spiega ancora Paolo Landini.

La mostra Ri Come..., visitabile fino a domenica 6 ottobre 2013, è allestita presso lo IAT di Laveno Mombello, in Piazza Ferrovie Nord, in uno spazio concesso dalle Ferrovie Nord al Comune nell'ambito del progetto “Stazioni in Comune”. L'ingresso è gratuito e aperto a tutti dal lunedì alla domenica dalle 9.00 alle 20.00, solo il mercoledì la chiusura è anticipata alle 18.00. Saranno esposte le sculture “i plasticoni” dell'artista Mariano Pieroni e i prodotti di aziende selezionati in collaborazione con Remade in Italy, associazione che promuove, a livello nazionale ed internazionale, i prodotti made in Italy derivanti dal riciclo.



INFO

Per le scuole sarà possibile organizzare visite guidate.

Per maggiori info: 0332 252882

email: pit@provincia.va.it

Parlano i segretari generali di Settimo e Cornaredo

A scuola di anticorruzione, tutti insieme a Settimo Milanese

di Angela Fioroni

“Vi chiediamo di incontrarci per organizzare la formazione dei dipendenti dei nostri Comuni sull’Anticorruzione e la Trasparenza”, è stata la richiesta alla nostra associazione, Legautonomie, da Mariagiovanna Guglielmini e da Giulio Notarianni, Segretari generali a Settimo Milanese e Cornaredo. “Perché riteniamo che su questi temi sia necessaria una formazione che coinvolga molti dipendenti, dai dirigenti alle posizioni organizzative, ai responsabili degli uffici. E inoltre, se ci mettiamo insieme tra Comuni della nostra zona, abbiamo anche la possibilità di confronti e scambi che risulteranno molto utili nel lavoro”.

E’ iniziata così una delle esperienze di formazione più interessanti che abbiamo organizzato.



Alcuni Comuni del Rhodense, coordinati dai rispettivi segretari, hanno fatto una richiesta di formazione, indicando e poi concordando temi specifici, e in tempi molto brevi hanno realizzato una prima formazione per necessità non esaustiva, ma neppure superficiale.

Esperienza interessante per la partecipazione numerosa di dipendenti di uno stesso comune, i quali in tre giornate molto ravvicinate a Settimo Milanese si sono incontrati con i dipendenti di altri comuni per ascoltare esperti, intervenire, sollevare obiezioni, risponderci reciprocamente, individuare modalità comuni di applicazione delle norme. Sei i Comuni coinvolti (Settimo, Cornaredo, Bareggio, Pero, Pregnana, Pogliano), settantasei i partecipanti: non tutti

hanno partecipato per tutte e tre le giornate, sarebbe stato difficile lasciare gli uffici per tutte le ore della formazione, ma la possibilità di riprendere gli argomenti trattati, di approfondire e discutere, ha consentito a tutti di “entrare” in questa partita non semplice. La partecipazione di Massimo Sacchi, sindaco di Settimo, ha definito in modo significativo l’importanza di questa “tre giorni”, che avrà una sua prosecuzione a settembre.

Non sprecare tempo in adempimenti poco produttivi

La normativa può essere interpretata in più modi: si può affermare che si tratta di leggi scontate, che gli enti locali agiscono già in modo adeguato, che non è necessario fare nulla di nuovo; si può dire che basta approvare il regolamento (circolano diverse proposte, basta copiare) per mettersi al riparo da problemi con la magistratura o altri; si può dichiarare che, visto che non è stato approvato il Piano nazionale, che non ci sono le linee guida per gli enti locali, allora si può attendere; si può sostenere ancora che la legge è estremamente complessa, che richiede una quantità di energie insostenibile, che tutto si risolve in una quantità di adempimenti inutili.

A Settimo è stato dimostrato che qualcosa di significativo, di importante, di interessante si può fare subito, purché si agisca con una volontà operativa, innovativa, in grado di apportare nell’ente le riorganizzazioni necessarie. A partire da una formazione del personale effettuata in modo pertinente, tanto da coinvolgere tutte le figure professionali che poi saranno coinvolte nelle misure anticorruzione. Perché ogni misura non sia vanificata da adempimenti tanto impegnativi quanto inutili, occorre allora soffermarsi su quanto di utile si può davvero fare per migliorare il lavoro, il rapporto con i cittadini, ed evitare tentativi di corruzione. Si può cominciare con un’analisi accurata di quanto accade nel proprio ente e con le misure che si possono attivare subito.

Cosa fare subito: le attività a rischio nel proprio ente

Le attività più esposte al rischio sono quelle già individuate dalla legge:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente nell’affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari;
- concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale.

A queste però ogni ente dovrebbe aggiungere quelle aree

che, nella propria realtà, potrebbero risultare a rischio: l'autorizzazione di incarichi ai dipendenti, ad esempio, anche quelli svolti gratuitamente, perché potrebbero diventare gli elementi di congiunzione per i rapporti problematici tra esterno e interno al comune. Gli incarichi di funzioni dirigenziali a tempo determinato, gli incarichi professionali e le consulenze, la dotazione di personale, l'esercizio del potere di revoca/annullamento, la gestione del patrimonio, l'assegnazione alloggi, le sponsorizzazioni, le donazioni a favore dell'ente, le consulenze in genere, l'urbanistica negoziata, le varianti urbanistiche proposte da privati, le nomine in società pubbliche, le nomine di legali esterni, gli affidamenti dei servizi pubblici locali, gli incarichi art.110 tuel, i controlli scia, i rapporti di partenariato in genere, gli accertamenti, gli sgravi tributivi, le transazioni a chiusura contenzioso, gli indennizzi: sono tutti aspetti della vita quotidiana dell'ente che la normativa anticorruzione chiede di mettere sotto la lente di ingrandimento, per verificare che tutto venga svolto nel modo più trasparente possibile.

Una volta individuate le attività sarà necessario mettere a punto protocolli di intervento e procedure, mettendo a fuoco anche gli indici di rischio per ogni attività, in modo da concentrare l'attenzione solo sulle situazioni di rischio e rendere più fluido il lavoro.

I gruppi di lavoro

Predisporre tabelle in cui si annotano le aree a rischio, i processi coinvolti, i protocolli di intervento, le procedure e gli indici di rischio non è cosa impossibile: diventa però più facile e significativa se all'interno di ogni ente si forma un gruppo di lavoro multidisciplinare e interstrutturale, coordinato dal responsabile della prevenzione della corruzione, dove le persone di settori ed esperienze diverse ragionano insieme per individuare soprattutto le procedure da attivare per prevenire la corruzione, e gli indici di rischio cui prestare attenzione.

Il gruppo, inoltre, può indicare le misure generali che l'amministrazione può adottare per prevenire la corruzione, quali:

- a. l'introduzione di adeguate forme interne di controllo dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;
- b. ove possibile, l'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture.
- c. l'attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- d. l'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 44 della legge n. 190, nonché delle prescrizioni contenute nel Piano Triennale;
- e. l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento;

f. l'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfirmità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001);

g. l'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;

h. l'adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal T.U. trasparenza «Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, da parte delle pubbliche amministrazioni», ivi comprese l'adozione del Piano della Trasparenza (come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione), l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione, del sistema delle sanzioni e del diritto di accesso civico;

i. l'adozione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai dirigenti amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

l. l'individuazione di forme di integrazione e di coordinamento con il Piano triennale della performance;



Un'iniziativa rivolta al futuro lanciata dall'amministrazione comunale

"Città facile" a Cinisello Balsamo, scaricatela dal vostro smartphone

di Sergio Madonini

A settembre i cittadini di Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, potranno scaricare sui propri smartphone l'app del Comune che si chiama "Città facile". Per i pochi che ancora non sanno cos'è un app, ci limitiamo a ricordare che il termine non è altro che l'abbreviazione di "applicazioni", ovvero programmi scaricabili su cellulari, smartphone e tablet per aggiungere nuove funzionalità. Le app, abbiamo già avuto modo di sottolinearlo nel numero scorso, sono in crescita e hanno trascinato nel 2012, con un +76%, il mercato del mobile content e apps alla ragguardevole cifra di 623 milioni di euro. I dati ci vengono dall'osservatorio dedicato al tema del Politecnico di Milano. Lo studio del Politecnico evidenzia che gli italiani si stanno abituando ad acquista-



re queste app, favoriti anche dalla crescita del pagamento tramite credito telefonico, tanto che l'Osservatorio ipotizza un ulteriore incremento quest'anno del 28%. Non tutte le app sono, però, a pagamento. Ve ne sono numerose che vengono rilasciate gratuitamente. Spesso in questo caso si tratta di applicazioni di utilità come il caso di Città facile. C'è un altro aspetto che caratterizza l'esperienza del Comune di Cinisello Balsamo: l'applicazione è stata sviluppata interamente da tecnici dell'Amministrazione Comunale, Antonio Pantò e Fabio Scandola che abbiamo incontrato in occasione del convegno di presentazione dell'app, organizzato da ReteComuni, nell'ambito dei seminari di Risorse Comuni.

Attraverso Città facile i cittadini potranno effettuare chiamate di emergenza, segnalare disservizi e, soprattutto, risparmiare tempo poiché, senza recarsi sul posto, potranno conoscere il numero di utenti in coda per il servizio di interesse o i parcheggi liberi intorno allo stesso servizio.

I tecnici di Cinisello hanno illustrato le opportunità che offre questa applicazione. "Città facile indirizza automaticamente la chiamata al numero dello staff di pronto intervento dell'Ente locale, come la polizia, la protezione civile.

Abbiamo previsto anche un servizio dedicato ai non udenti che consente di effettuare la chiamata senza utilizzare la voce. Il sistema riceverà questo tipo di chiamate, le localizzerà e attiverà le unità di intervento più vicine e idonee al tipo di emergenza. Sullo smartphone verranno segnalati la presa in carico della telefonata e i tempi di intervento". Con la funzione socialità, poi, il cittadino potrà interagire con l'amministrazione. Su questo fronte è interessante la funzione "Segnalazioni" con cui il cittadino potrà scattare una foto di un disservizio e inviarla dal cellulare a un sistema centrale di raccolta delle segnalazioni, indicando automaticamente la posizione del disservizio fotografato. La centrale smisterà la segnalazione all'ufficio competente. La parte del leone spetta, però, alla funzione dedicata ai Servizi al cittadino. Attraverso questa funzione il cittadino non solo saprà dove si trovano gli uffici e quali sono gli orari, ma "grazie a un sistema integrato di gestione delle code, potrà sapere quanti utenti sono in attesa per il servizio richiesto senza doversi recare sul luogo. Non solo, ma potrà ricevere indicazioni sui parcheggi liberi in prossimità degli uffici".

A completare l'app c'è quella che i due tecnici di Cinisello hanno chiamato la rivista turistica di Città facile. In questa parte i cittadini potranno ricevere informazioni e notizie su arte e cultura, religione, parchi, eventi. Una sezione della rivista è dedicata al Comune con le pagine del Sindaco. L'app di Cinisello è stata premiata lo scorso aprile nella sezione smarter city della 14a Conferenza Italiana Utenti Esri, un appuntamento nazionale tra i più attesi e importanti per tutti gli operatori pubblici e privati che si occupano di elaborare e gestire dati geografici.

L'app Città facile non è certo l'unica a essere stata sviluppata internamente all'amministrazione comunale. Sul sito del Governo dati.gov.it se ne possono trovare altre. Sono ancora in numero inferiore rispetto a quelle sviluppate da terzi per conto dei Comuni e, in ogni caso, il risultato ottenuto dai tecnici del Comune appare di notevole livello. "L'app" ci dicono i due artefici, "è il risultato di confronti con altre soluzioni sia di contenuto che tecniche. Siamo arrivati a sviluppare un'app che si fonda sull'interoperabilità tra sistemi ArcGIS e smartphone e che permettesse ai cittadini di accedere facilmente ai servizi della Città, risparmiando tempo e partecipando alla vita della città stessa". La loro iniziativa, del resto, è racchiusa in una frase di Italo Calvino tratta da "Le città invisibili" che hanno utilizzato in apertura del convegno e nel loro pieghevole: "D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda".

Un sistema che tiene conto dei rifiuti effettivamente prodotti

A Malnate chi inquina paga con tariffe eque e personalizzate

di **Samuele Astuti** - sindaco di Malnate



Samuele Astuti

Tra i tanti effetti prodotti, l'attuale crisi economica ha sicuramente contribuito a sviluppare una maggiore consapevolezza del fatto che non si può continuare con modelli di sviluppo basati su un consumo insostenibile di risorse naturali e di materie prime. Per questo, la riduzione dei rifiuti e il recupero di materiali possono e devono essere una risposta importante per contribuire a

diminuire l'impatto sull'ambiente.

Partendo da queste premesse, l'Amministrazione Comunale di Malnate ha scelto, per il nuovo appalto di Gestione dei Servizi di Igiene urbana, un sistema di misurazione delle quantità di rifiuto prodotte per singolo utente, che consentirà la determinazione di una vera e propria tariffa puntuale. Tale scelta pone Malnate tra i primi 39 comuni con TIA puntuale in tutta la Regione Lombardia (su 1546) e primo in Provincia di Varese (dati dell'Osservatorio Rifiuti della Provincia di Varese, elaborazione ARS ambiente srl).

Il progetto, sviluppato dall'Assessore con delega all'Ambiente Giuseppe Riggi con il supporto dei tecnici comunali e dei consulenti della Società ARS ambiente srl, si pone tre obiettivi: ridurre complessivamente la produzione dei rifiuti, aumentare la quota di materiali da avviare al recupero, attuare una politica tariffaria più equa sulla base del principio del "chi inquina paga", richiamato spesso dalla legislazione europea in materia di gestione dei rifiuti.

La realizzazione di tale progetto consentirà a Malnate di passare gradualmente dall'attuale tariffa, commisurata al numero di componenti del nucleo familiare e ai metri quadri, ad una tariffa che terrà conto anche della quantità di rifiuto effettivamente prodotta.

Nel periodo aprile-maggio 2013 sono stati distribuiti a tutti i cittadini, sacchi personalizzati per la raccolta dei rifiuti indifferenziati, del tutto simili ai precedenti ma dotati di Tag UHF (etichetta adesiva con microchip) che consentirà, tramite un moderno sistema di rilevamento multi antenna montato su tutti i mezzi di raccolta, di abbinare il sacco alla singola anagrafica. I progressi nella fabbricazione dei transponder UHF e il conseguente abbattimento dei costi ne hanno reso possibile l'impiego anche sui sacchi a perdere, rendendo quindi il sistema di identificazione a transponder più accessibile anche alle Amministrazioni che non intendono utilizzare contenitori rigidi e riutilizzabili.

Grazie quindi all'abbinamento sacco/anagrafica, ogni utente

sarà riconosciuto attraverso un codice personale e pagherà in funzione del numero di volte in cui esporrà il sacco nero a bordo strada. Una volta rilevato il conferimento del sacco nero, sarà quindi possibile, tramite un apposito software, inserire l'informazione in un database che permetterà di stabilire la quantità di rifiuto indifferenziato prodotto dal singolo utente nel corso dell'anno. La tariffa sarà quindi composta da una parte fissa (TF), calcolata secondo quanto previsto dal D.P.R. 158/99, e da una quota variabile (TV) rapportata alla quantità di rifiuto indifferenziato prodotto, ricavata in base al numero di sacchi raccolti e al peso specifico medio del rifiuto. L'introduzione del sistema di rilevazione delle raccolte potrà inoltre consentire di valutare in modo



più preciso e puntuale le reali esigenze di servizio, di attuare modifiche nel periodo in appalto e di convertire le eventuali economie in sconti/agevolazioni per gli utenti più virtuosi.

Tutti i servizi coinvolti nel ciclo avranno alla base una gestione informatica che consentirà la raccolta centralizzata delle informazioni e il relativo trattamento. Sarà così possibile gestire al meglio tutte le segnalazioni che arriveranno dal territorio o verificare la posizione dei singoli utenti attraverso la visualizzazione dei documenti emessi e la situazione dei pagamenti. Un moderno sistema di rilevamento (GPS) montato su tutti i mezzi utilizzati per l'erogazione del servizio, permetterà di avere accesso ai dati sui servizi di raccolta e di spazzamento strade, con i dettagli relativi alle date e agli orari di passaggio nelle singole vie.

Tutto ciò nella convinzione che, oltre a costituire un servizio, una completa informazione al cittadino alimenta un virtuoso meccanismo di coinvolgimento di quest'ultimo, trasformando il suo ruolo da passivo (come mero esecutore del pagamento della bolletta), ad attivo.

Data la mancanza di esperienze pregresse a scala comunale, tutto il 2013 servirà come "taratura" del sistema; si procederà, poi, con la simulazione e la costituzione delle future tariffe che diverranno operative solo a partire dal 1° gennaio 2014.

Come migliorare e promuovere la fruizione del territorio

Offanengo, progetti low cost partendo dalla salvezza dei fontanili

di Loredana Bello



Emanuele Cabini

Ambiente e sostenibilità sono i punti principali del programma d'azione che la Commissione Ambiente e Territorio del Comune di Offanengo (Cr) ha messo in atto a partire dal 2010. Il progetto ha previsto l'apertura a nuovi temi ambientali per raggiungere un elevato livello di sostenibilità e diffondere una maggior consapevolezza tra i cittadini.

“La crisi economica, la riduzione dei trasferimenti dallo Stato e i vincoli del Patto di stabilità ci impongono la necessità di cambiare mentalità e di avvicinarci ad uno sviluppo più sostenibile, attivando un percorso che sposti l'attenzione sulle tematiche ambientali ma a basso costo” spiega Emanuele Cabini, presidente della Commissione Ambiente e Territorio di Offanengo.

Un riorientamento culturale, dunque, che richiede, secondo il Comune di Offanengo, una maggiore cooperazione tra amministrazione, istituti scolastici locali e singoli cittadini. Per questo l'amministrazione ha ritenuto opportuno innanzitutto rendere più chiara ed efficace possibile la comunicazione delle politiche ambientali attuate. Da qui la nascita del portale multimediale www.offanengosostenibile.it dove vengono presentate le varie iniziative ambientali e le campagne di sensibilizzazione territoriale promosse, l'operato della Commissione Ambiente e Territorio con la pubblicazione dei verbali, gli interventi previsti e realizzati, i progetti attivati e portati avanti con scuole e associazioni, approfondimenti tematici (es. percorsi campestri, ciclabili, fontanili, rogge). Nel portale è presente anche una galleria fotografica e un'area download con manuali tecnici e dispense e un format per comunicare direttamente con la commissione ambiente. Tra gli obiettivi del programma d'azione la promozione di una maggiore cultura e sensibilità ambientale negli istituti scolastici locali e il recupero degli ecosistemi dei fontanili caratterizzanti il territorio del Comune, attraverso la collaborazione con l'istituto “G. Falcone & P. Borsellino” di Offanengo. “Per auspicare che le generazioni future crescano con una sensibilità ambientale e un attaccamento al proprio territorio bisogna fare in modo che gli studenti imparino a

conoscerlo” spiega ancora Emanuele Cabini. “Per questo abbiamo deciso di attivare progetti di collaborazione ed educazione ambientale con i nostri istituti scolastici locali, che ci permettono tra l'altro di realizzare progetti importanti senza pesare troppo sulle casse comunali e senza attendere che i fondi arrivino da livelli amministrativi più alti, come province o parchi”.

Tra i progetti realizzati, la riqualificazione dell'area antistante l'edificio scolastico, riconvertita in piccolo orto curato direttamente dagli alunni della scuola, e “Adotta un fontanile”. Il Comune in accordo con l'istituto scolastico ha assegnato alle classi un fontanile da monitorare e curare, impegnandosi a fornire i mezzi per la manutenzione ordinaria, per le piccole piantumazioni con piante autoctone, e a supportare lezioni di educazione ambientale inerenti l'ambiente dei fontanili.

Il Comune di Offanengo ha avviato anche lo studio e monitoraggio della qualità delle acque e delle specie autoctone delle Pianura Padana, in collaborazione con l'Istituto Superiore STANGA di Crema. “Per attivare tanti progetti low cost ma con un rilevante ritorno sociale, collaboriamo con istituti scolastici che si occupano di temi ambientali, come ad esempio quelli agrari – spiega il presidente della commissione ambiente - dotati anche di laboratori per analisi e attività scientifiche. A breve partirà una collaborazione con l'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, per la realizzazione di un innovativo Rapporto Stato Ambiente con relativi indicatori di sostenibilità, che sia poi da modello per tutti i Comuni dell'area cremasca e permetta il monitoraggio del territorio comunale. Questo progetto sarà finanziato dalla holding multi utility locale (SCS Gestioni), tramite alcune borse di studio per studenti universitari”.

Per promuovere e migliorare la fruizione del territorio, il programma della commissione ambiente ha previsto la realizzazione di itinerari ciclopedonali campestri e visite guidate ai fontanili, ha promosso una giornata dedicata alla pulizia delle aree vicine ai corsi d'acqua e realizzato la biblioteca sostenibile “una nuova sala – conclude Cabini - dedicata alla sostenibilità, con sezioni tematiche su alimentazione, ambiente, gestione del territorio, energia, parchi, natura e agricoltura”.

Un piano innovativo illustrato dal sindaco Roberto Paolo Ferrari

Oggiono, una politica ambientale per ridurre i costi: ecco come

di Sergio Madonini



Tra il lago di Annone e le colline dell'Alta Brianza, si trova Oggiono, Comune di circa 9000 abitanti in provincia di Lecco. Sindaco è Roberto Paolo Ferrari, giovane e ben preparato sulle tematiche ambientali. Ha condotto il Comune ad aderire al Patto dei sindaci nel febbraio di quest'anno e non ha perso tempo ad avviare la realizzazione del Piano per l'energia sostenibile. Un

elemento significativo questo se si considera che a metà giugno fra i 2372 Comuni italiani firmatari del Patto circa 800 non hanno ancora presentato il Paes e fra questi ve ne sono molti che hanno aderito da tempo. In ogni caso, sembra in crescita, rispetto ai firmatari, il numero dei Comuni che presentano il Piano e l'Italia resta leader per numero di adesioni.

Torniamo a Oggiono e al suo Sindaco. Tra le motivazioni che hanno spinto l'amministrazione ad aderire al Patto e realizzare il Paes, il Sindaco Ferrari non ha dubbi: "Vogliamo essere d'esempio per i nostri cittadini e per il territorio. Ma non solo. Ci siamo impegnati e ci impegniamo costantemente a portare avanti una politica ambientale volta a ridurre i consumi, sia attraverso l'adozione di fonti energetiche rinnovabili, sia con opere infrastrutturali per il contenimento passivo. Vogliamo raggiungere gli obiettivi fissati dal Patto per il 2020 e perseguire una politica che renda compatibile la nostra presenza con e sul territorio". Così il Comune ha avviato, con la partecipazione al Bando della Fondazione Cariplo e l'appoggio di Ancitel Lombardia, la redazione del Paes. "È un impegno" ci dice il Sindaco "non semplice stante i vincoli di finanza che ci sono imposti dal Patto di stabilità, anche perché gli interventi di manutenzione così come quelli di implementazione di fonti rinnovabili rientrano nelle spese in conto capitale. Sono però convinto che non si possa tornare indietro e cerchiamo sempre soluzioni che ci consentano di intervenire". Fra queste il Sindaco e il referente del Comune per il Paes, Luigi Fumagalli, ci segnalano la collaborazione con i privati, che si è concretizzata nella concessione del diritto di superficie per vent'anni del tetto delle scuole medie su cui i privati hanno realizzato un impianto fotovoltaico della potenza di 99 kw ("2000 metri quadri di tetto" ci dice Fumagalli). Per quest'anno è previsto un altro progetto simile per il tetto della palestra, mentre per un'altra scuola il Comune partecipa al bando ministeriale per il solare termico. "Questi sono solo alcuni interventi recenti" aggiunge il Sin-

daco. "Negli anni passati abbiamo realizzato interventi per il contenimento passivo dei consumi energetici, introducendo nelle scuole le caldaie a compensazione, sostituendo i serramenti del municipio e delle scuole, cambiando le lampade per l'illuminazione stradale, sostituite con quelle al sodio. E nel regolamento comunale abbiamo previsto che le nuove costruzioni si avvalgano di tecnologie per la riduzione dei consumi".

Il Comune non si è fermato a dare l'esempio e ha coinvolto anche i cittadini: "Devo dire" sottolinea il Sindaco, "che il Conto energia ha incentivato i cittadini ad agire. Abbiamo molte pratiche per l'installazione di fotovoltaico sui tetti delle case. Da parte nostra, oltre al regolamento edilizio, abbiamo organizzato serate a tema per far conoscere tutte le possibili strade per ridurre i consumi energetici e a settembre organizzeremo con Ancitel Lombardia un incontro aperto al pubblico proprio per spiegare cosa è il Paes".

Sulla collaborazione con Ancitel, il Sindaco Ferrari la considera la soluzione più logica e naturale: "Ancitel è una struttura operativa di Anci e, in quanto tale, conosce bene i problemi e le risorse dei Comuni". Luigi Fumagalli che ha partecipato agli incontri organizzati precisa: "Fra gli aspetti più positivi vi è senza dubbio la possibilità di confrontarsi con altri colleghi e far girare le informazioni".

Il Comune di Oggiono appare ben avviato sul fronte Paes; gli unici ostacoli sono i vincoli finanziari, vero cruccio per il Sindaco Ferrari.

Con il sostegno di



Regione Lombardia sblocca i crediti scaduti delle imprese lombarde

Credito *InCassa*: un miliardo per ripartire

Regione Lombardia decide di affrontare la crisi economica proponendo una misura straordinaria chiamata Credito InCassa che consente lo smobilizzo immediato dei crediti scaduti delle imprese lombarde nei confronti degli enti locali lombardi. In sintesi Regione Lombardia, in collaborazione con Finlombarda, si propone come garante tra le aziende, le società di factoring che acquistano i crediti e gli enti locali. Per approfondire il funzionamento di questo meccanismo rimandiamo al box di approfondimento, mentre chiediamo al Governatore Roberto Maroni, che ringraziamo per la disponibilità, di farci capire le ragioni che sono alla base di questa iniziativa.

Governatore Maroni, quale ritiene sia il punto di forza di questa iniziativa e quali obiettivi conta di raggiungere?

L'iniziativa si rivolge direttamente alle imprese, credo sia questo il principale punto di forza e anche ciò che distingue il nostro intervento da quello nazionale. L'obiettivo è raggiungere circa 15.000 imprese, per rispondere concretamente al bisogno di liquidità del sistema lombardo, con ricadute positive anche su tutta la filiera dei subfornitori. Il fatto che per accedere all'iniziativa bastino crediti per un ammontare complessivo di 10.000 euro, poi, garantisce tutti i vantaggi anche alle micro e piccole imprese, che costituiscono l'ossatura del nostro tessuto produttivo.

Quale sarà il ruolo degli enti locali e, in particolare, dei Comuni? Quali vantaggi potranno ottenere grazie all'adesione a Credito InCassa?

Gli Enti Locali aderendo all'iniziativa si garantiscono scadenze di pagamento meno pressanti: senza alcun onere a



proprio carico, hanno a disposizione 8 mesi per i debiti di parte corrente e 12 mesi per quelli di parte capitale, cioè per gli investimenti, estendibili fino a un massimo di 36 mesi attraverso il pagamento di interessi di mora comunque inferiori a quelli stabiliti dalla legge. In questo modo hanno la possibilità di programmare e avviare ulteriori investimenti sul proprio territorio. Infatti, ANCI Lombardia ha accolto con entusiasmo e immediatamente sottoscritto il protocollo attuativo dell'iniziativa.

Un miliardo di euro è un impegno notevole, ma di fatto copre circa un quarto dei debiti che la Pubblica Amministrazione ha nei confronti delle imprese. In futuro è previsto un aumento dell'impegno in tal senso?

Noi ci muoviamo sempre in un'ottica di sperimentazione, con l'obiettivo di valutare e migliorare continuamente le nostre politiche. Un miliardo è un impegno straordinario che



testimonia come il sostegno alle imprese sia una assoluta priorità per Regione Lombardia. Credito InCassa è una misura che è stata accolta con grande favore dai soggetti interessati: se ci sarà la collaborazione di tutti per farla funzionare in maniera rapida ed efficace, si potranno certamente valutare ulteriori investimenti su questo tema.

Crede che una soluzione di questo tipo sia "valida" solo per le caratteristiche proprie di Regione Lombardia o che sia duplicabile anche all'interno di realtà differenti?

La misura ha un modello di funzionamento semplice, replicabile e personalizzabile a seconda delle caratteristiche dei diversi territori. Rappresenta quindi senza dubbio un tipo di intervento che potrebbe essere esteso a livello di area macroregionale, con indubbi vantaggi per le imprese, la cui azione spesso insiste su diverse regioni.

Come si inserisce questa iniziativa all'interno delle attività che Regione Lombardia sta portando avanti in un periodo così delicato dal punto di vista economico e sociale?

In questo momento dobbiamo riuscire da un lato a fare misure, come Credito InCassa, di forte impatto anticiclico, che diano respiro alle nostre imprese e alle famiglie, dall'altro a programmare interventi strutturali di medio-lungo periodo. Nel Programma Regionale di Sviluppo abbiamo indicato come primo obiettivo dell'area economica quello di creare un ambiente favorevole alle imprese. Questo significa semplificare fortemente le norme, le procedure, l'organizzazione e attivarsi per sostenere l'accesso al credito, la creazione di nuova impresa, l'internazionalizzazione, l'attrattività del territorio. La Giunta ha annunciato l'intenzione di portare a breve in Consiglio una proposta di legge sulla competitività che intervenga su tutti questi temi, a partire da quelli più urgenti.

Ormai Expo 2015 sta cominciando a entrare sempre più nel vivo, quale ruolo ritiene possa giocare un evento simile all'interno del "sistema Lombardia?"

Expo rappresenta una grande opportunità per le imprese lombarde e per tutto il sistema regionale: oltre a essere una vetrina per le nostre eccellenze, offre l'occasione di incre-

mentare i rapporti commerciali e favorire il respiro internazionale delle nostre aziende, ma anche di potenziare l'attrattività della regione. Dobbiamo lavorare perché chi viene a visitare l'Expo torni in patria con l'intenzione di investire in Lombardia, avendo a disposizione tutte le conoscenze necessarie per farlo.



> **Credito InCassa: come funziona**

Credito InCassa si rivolge a tutte le imprese lombarde con sede legale o operativa in Lombardia, appartenenti a tutti i settori, che abbiano crediti scaduti o che saranno scaduti alla data di presentazione della domanda nei confronti di Comuni/Unioni di Comuni e Province della Lombardia. Le società di factoring convenzionate acquireranno i crediti vantati dalle imprese nei confronti degli Enti locali aderenti a Credito InCassa attraverso contratti di cessione del credito pro soluto, che in tal modo libera l'impresa dal rapporto debito-credito con l'Ente locale e vede la società di factoring quale nuovo creditore dell'Ente locale. I crediti vantati dalle imprese nei confronti dell'Ente locale devono essere certificati da quest'ultimo ai sensi del Decreto ministeriale Certificazione del 25 giugno 2012. I crediti devono altresì essere scaduti, non prescritti, certi, liquidi ed esigibili al momento della presentazione della domanda di accesso dell'impresa all'iniziativa Credito InCassa.

Al lavoro per mappare 136 chilometri di strade in quattro Comuni

Acqua, gas, fognature, elettricità: quanti cavi corrono sottoterra?

di Sergio Madonini



Non è necessario realizzare una metropolitana o un parcheggio sotterraneo per ipotizzare quali e quanti problemi possono sorgere nell'effettuare le opere di scavo. È sufficiente pensare anche solo di piantumare un'area della città per porsi il problema delle radici, che possono andare a incrociare un cavo o un tubo, che scorrono sotto i nostri piedi. Nel sottosuolo cittadino corrono chilometri di reti, dall'acquedotto alle fognature, dal gas all'elettricità, alle linee telefoniche. Un mondo di incroci e intrecci spesso quasi del tutto sconosciuto. Certo, sappiamo per esempio che la rete idrica parte dall'acquedotto e si dipana lungo tutte le vie della nostra città. Ma dove si trovano i tubi, a che profondità, a che distanza dal marciapiede non è sempre chiaro. Tutte queste reti presenti nel sottosuolo sono una risorsa non sempre ben esplorata che consentirebbe, se conosciuta con precisione, di fornire migliori servizi e di indirizzare le comunità locali verso modelli di smart city. Questo, in sostanza, il titolo di una due giorni internazionale organizzata da RisorseComuni a Milano il 21 e 22 giugno scorsi. L'evento ha presentato il progetto pilota, "Progettazione Partecipata dei Sottoservizi nei Territori dei Comuni di Milano, Rho, Pero a Arese", promosso da Regione Lombardia, Anci Lombardia e Iatt (Italian Association for trenchless technology). In sostanza, come ha spiegato Enrico Boi, responsabile Iatt

del progetto, l'obiettivo è stato quello di definire procedure che fossero alla base della costituzione di un catasto di tutte le reti dei sottoservizi e per farlo i partner hanno scelto un'area strategica per la Lombardia, l'asse metropolitano dell'area Expo 2015.

Il progetto, dunque, ha cercato di rispondere a una serie di domande come, per esempio, quanto siano attendibili i dati sul sottosuolo contenuti negli archivi storici, quanto i dati rilevati con nuove tecnologie, come il georadar, si discostano da quelli storici, come costruire una mappatura che consenta una più accurata progettazione del soprasuolo e soprattutto perché investire in un progetto di conoscenza delle reti di sottoservizi. Su quest'ultimo punto, Enrico Boi ha citato uno studio realizzato dalla Pennsylvania State University per conto del dipartimento dei trasporti della Pennsylvania. Dallo studio è emerso che investendo 1 dollaro in una mappatura delle reti di livello elevato si possono risparmiare 22 dollari di costo, ricomprendendo in questi anche quei costi invisibili che sono i disagi per la popolazione.

Nel suo intervento il responsabile Iatt ha evidenziato le difficoltà di gestione dei dati da parte dei Comuni e quindi la necessità di arrivare a una rappresentazione del dato facilmente fruibile da tutti gli operatori interessati.

In prima battuta Iatt ha preso in considerazione tutta l'area

dei quattro Comuni (2,5 milioni di metri quadri) per arrivare a individuare un'area di progetto che fosse rappresentativa di tutte le caratteristiche classiche delle città italiane. È stata così individuata un'area complessiva di 228mila metri quadri. Inizialmente la ricerca è stata svolta sulle aree di Arese, Pero e Rho, più semplici rispetto alla situazione di Milano. Come ha spiegato Boi, il progetto ha dapprima verificato la possibilità di costruire una mappa delle reti attraverso gli archivi storici e così il gruppo di lavoro è riuscito a mappare 136 chilometri di strade. Fra i problemi incontrati vi è stato quello del reperimento del dato, che spesso è in possesso di più soggetti e non è sempre uguale da un soggetto all'altro. Anche le forme di rappresentazione sono il più delle volte diverse e non è stato facile costruire la mappa.

Successivamente, Iatt ha avviato la raccolta di dati con acquisizioni strumentali. Le diverse caratteristiche dei territori hanno suggerito l'utilizzo di più strumenti per individuare quale fra questi meglio si adatta a una o all'altra situazione. In tal modo sono stati mappati 182 chilometri di strade: in sostanza, ha sottolineato Boi, quel 30% in più di reti che non sono conosciute dall'archivio storico. Non solo, ma solo il 10/12% dei dati storici coincidono con quelli rilevati strumentalmente. In sostanza, ha detto Boi, con la mappatura attraverso l'archivio storico è possibile costruire un catalogo delle reti presenti nel sottosuolo, mentre con i dati strumentali si può costruire un catasto.

Molto resta da fare, ma il progetto ha dato indicazioni concrete che sono state accolte positivamente dalle amministrazioni dei quattro Comuni. E in ogni caso, come ha sottolineato il moderatore delle due giornate, Franco Guzzetti, docente del Dipartimento di architettura, ingegneria



delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano, dieci anni fa in materia non c'era niente. Interessanti le riflessioni del professor Guzzetti, forte anche della sua esperienza di assessore alle infrastrutture e al patrimonio del Comune di Melzo. Guzzetti ha posto l'accento sul tema della formazione che deve coinvolgere le istituzioni scolastiche (scuole superiori e Università) e gli operatori, con particolare riferimento all'aggiornamento sia dei tecnici comunali sia di quelli delle imprese private. Altro tema lanciato quello della trasferibilità di queste esperienze ad altre amministrazioni comunali, ipotizzando un regolamento regionale unico e un trasferimento di informazioni messe a disposizione dei Comuni gratuitamente. Il professor Guzzetti si è soffermato sulla circolazione dell'informazione, sottolineando tuttavia la necessità di un continuo aggiornamento dei dati. A questa fase devono partecipare attivamente i gestori che, concretamente, intervengono sulle diverse realtà.

> Al lavoro nel sottosuolo di Milano, Arese, Rho e Pero con la Italian Association for Trenchless Technology

Italian Association for Trenchless Technology, ovvero IATT il partner che ha seguito operativamente il progetto di catasto delle reti presenti nel sottosuolo di Milano, Arese, Rho e Pero. È un'associazione di categoria, senza fini di lucro, nata nel 1994 che fa parte dell'International society of Trenchless Technology. Il suo prioritario compito è quello di diffondere e promuovere le conoscenze tecniche e scientifiche su le Trenchless Technology, in altri termini le tecnologie senza scavo a basso o nullo impatto ambientale. Le soluzioni tecnicamente avanzate adottate da IATT hanno lo scopo di limitare il danneggiamento stradale, gli scavi e la movimentazione terra. Opera su tutte le infrastrutture sotterranee, dalle reti elettriche a quelle di telecomunicazione, dalle condutture per il gas a quelle dell'acquedotto e della rete fognaria.

INFO
www.iatt.it

Il sottosuolo è il luogo ideale dove far passare i cavi

Regione, per la banda larga stanziati 31 milioni di euro

di Lauro Sangaletti



Claudia Maria Terzi

Durante la due giorni del convegno sul sottosuolo organizzato da RisorseComuni abbiamo incontrato l'Assessore Regionale all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibili, Claudia Maria Terzi, che è intervenuta nel corso della tavola rotonda tra amministratori e tecnici.

Assessore, durante i lavori di questa mattina, si è parlato di sottosuolo quale risorsa da sfruttare e sulla quale porre molta attenzione. Come si sta muovendo la Regione in questo campo?

Da anni la Regione Lombardia si sta interessando al sottosuolo, anche precorrendo i tempi rispetto a quanto ha fatto l'Unione Europea. Ora e in futuro andremo avanti con i nostri progetti, uno dei quali ha presentato qui in questi giorni i suoi risultati.

Continueremo a lavorare in merito alla gestione del sottosuolo che deve essere considerato una risorsa. Fino a qualche anno fa le norme nazionali e regionali non hanno inteso porre l'attenzione sul sottosuolo come risorsa, nessuno poteva pensare che lo spazio sopra cui ci muoviamo, nei passaggi di quelli che sono i servizi di un Comune, potesse costituire una ricchezza. Per questo dobbiamo far continuare progetti come quello presentato qui, dal quale proseguiranno due iniziative europee che prendono spunto proprio dall'esperimento di cui oggi discutiamo.

Legato al tema del sottosuolo vi è quello delle Smart Cities e futuro sostenibile. A RisorseComuni sono state presentate le possibili sinergie tra Regione e Comuni, ma in che modo la Regione sta supportando lo sviluppo delle Città Intelligenti?

Devo dire che la Regione Lombardia, unitamente all'Unione Europea, e con la collaborazione di soggetti quali Anci, sta dedicando al tema molte risorse. Di recente, per esempio, con l'ultimo bando per la realizzazione di un sistema di infrastrutture relativo alla banda larga, sono stati stanziati 31 milioni di euro al fine di creare le condizioni

per un concreto supporto allo sviluppo dei territori. Se pensiamo poi che nel 2015 ci troveremo ad affrontare un evento come Expo, è chiaro come sia necessario arrivare preparati, sia per la Pubblica Amministrazione che per le imprese. Noi facciamo quello che possiamo, ci mettiamo delle risorse che non sono tantissime ma sono un piccolo passo avanti. Devo dire, infine, che l'Unione Europea, almeno per quanto riguarda il punto di vista economico, sta aiutando molto la Lombardia in questo campo e, di conseguenza, aiuta tutto il sistema Italia.

Abbiamo toccato il tema della banda larga e delle differenze di sviluppo tra i territori. Questo è un argomento molto scottante. Quali sono le politiche che avete in programma?

Noi proseguiremo la strada della diffusione della banda larga. Quando si parte con un progetto che si rivela valido bisogna continuare a perseguirlo. I 31 milioni di euro



di cui vi parlavo prima ci permetteranno di superare il digital divide tra le diverse aree lombarde e di arrivare a coprire il 99,8 del territorio lombardo con la banda larga. Diventa poi fondamentale superare le difficoltà che anche l'esperimento che qui abbiamo presentato hanno rilevato, soprattutto quella in merito all'interazione con i gestori del sottosuolo che è il luogo principe dove far passare la banda larga. Una volta superati questi problemi, e mi pare che si stia andando in questa direzione, allora sarà più facile sviluppare tutto il sistema della banda larga e arrivare al sistema della banda ultra larga.

La grande importanza di poter contare sul catasto delle reti

Con il georadar emerge di tutto: anche vecchie fogne abbandonate

di Sergio Madonini

Milano, Arese, Pero e Rho sono i comuni che hanno partecipato al progetto di costituzione di un catasto di tutte le reti presenti nel sottosuolo. Dalle relazioni dei referenti del progetto al convegno di Milano e dalle nostre successive interviste sono emersi due elementi comuni: tutte le amministrazioni hanno intuito e poi verificato l'importanza del progetto e della costituzione di una mappa georeferenziata delle reti e hanno constatato la discordanza che spesso intercorre tra i dati così raccolti e i dati in archivio.

Il caso Arese

Conferma questi elementi l'ingegner Annapaola Menotti, responsabile del settore Lavori Pubblici del Comune di Arese: "il progetto si è rivelato importante proprio perché ci ha permesso di avere un riscontro effettivo e aggiornato della situazione. Abbiamo rallentato la realizzazione del Puggs, partito nel 2009, e stiamo sviluppando il Pgt e la raccolta



dei dati attraverso la metodologia del georadar che credo possa avvantaggiarci nella stesura dei piani". L'ingegner Menotti ribadisce le discrepanze che sono emerse tra i dati raccolti grazie alle metodologie utilizzate nel progetto e i dati forniti dai gestori dei sottoservizi: "la metodologia adottata ci ha permesso di affrontare alcune situazioni delicate. Per esempio, vicino alle scuole non eravamo in possesso di dati esatti circa il posizionamento di alcune reti di sottoservizi che servono il polo scolastico. Con il georadar abbiamo potuto fare un quadro esatto della situazione. Inoltre, la mappatura ci consentirà di impostare un dialogo e una collaborazione costruttiva con i gestori".

Le rilevazioni a Pero

Nella stessa direzione si muovono le dichiarazioni che ci ha rilasciato l'assessore alle Politiche del Territorio e del Lavoro del Comune di Pero, Vanni Mirandola. "È un progetto importante in cui abbiamo creduto fin dall'inizio. Abbia-

mo colto questa occasione che ci ha offerto la possibilità di avviare anche iniziative collaterali, come per esempio l'adesione al progetto banda larga della Provincia di Milano". Per l'assessore Mirandola il progetto si è rivelato una strada obbligata e necessaria per conoscere quanto presente nel sottosuolo comunale. Sottosuolo che, ci dice l'assessore, "risulta abbastanza in ordine per quanto riguarda sottoservizi come la rete fognaria, la rete dell'acquedotto e quella del riscaldamento. Abbiamo posto molta attenzione e cura fin dagli anni Settanta a questi sottoservizi e nel tempo abbiamo realizzato interventi di riordino". Ciò non toglie che anche a Pero i dati di alcune reti rilevati con georadar si discostano dai dati in archivio. In prospettiva futura e con riferimento al tema della città intelligente, l'assessore Mirandola vede nel progetto di catasto delle reti un'occasione e un'opportunità importanti. Anche in questo caso il Comune ha avviato iniziative: "Abbiamo cercato di collegare tutto il patrimonio edilizio comunale e stiamo lavorando su due ampie zone industriali. Abbiamo seminato ma il problema restano le risorse, sia umane da dedicare a questi progetti, sia economiche che hanno rallentato il processo".

Rho e l'Expò

Maria Rita Vergani, assessore ai Lavori Pubblici, Affari generali e Servizi Demografici di Rho ci conferma gli elementi comuni emersi dal progetto: "Anche noi vi abbiamo creduto fin dall'inizio e abbiamo potuto verificarne l'importanza e l'utilità. La fotografia che ne è emersa si è rivelata a volte discordante con le carte in nostro possesso e ci ha fatto capire quanto delicata fosse la situazione. Per esempio, scoprire che la rete del gas era da tutt'altra parte rispetto a quello che pensavamo ha evidenziato l'importanza di un'indagine accurata e georeferenziata del sottosuolo. L'indagine ha coinvolto il centro storico di Rho, dove c'è maggior presenza di reti anche più vecchie. Successivamente, in altra zona, abbiamo avviato i lavori del colletto-



re fognario e l'esperienza del progetto ci ha fatto accorgere delle peculiarità dell'opera, degli aspetti economici, dei costi. Il progetto catasto è stato una sorta di vademecum di metodologie da utilizzare”.

Il progetto del catasto dei sottoservizi è stato poi l'occasione per avviare iniziative e fare il punto su progetti futuri. “Lo abbiamo presentato a un gruppo di imprenditori che svolgono la loro attività vicino al territorio dell'Expo”, ci dice l'assessore Vergani. “È stata per loro un'occasione per avviare un'indagine volta a verificare la necessità di sviluppare sottoservizi o reti utili alla loro attività e si sono resi disponibili a fare questa indagine con il Comune. Inoltre, nei prossimi mesi appalteremo il nuovo servizio per la gestione dell'illuminazione pubblica. Le conoscenze emerse dal progetto ci hanno portato a estendere un bando che prevede pali intelligenti per nuovi servizi come, per esempio, la ricarica di auto elettriche. In questa direzione siamo particolarmente attenti anche al tema della smart city, anche perché con l'Expo arriveranno alle porte della città nuovi servizi. In tal senso, per esempio, il Comune di Rho ha aderito alla sperimentazione proposta da Regione Lombardia con il progetto denominato Grande M.E.L.O., ovvero Mobilità Ecologica in Lombardia. Obiettivo del progetto è sviluppare, nell'ambito di un sistema di mobilità



elettrica integrato, un ventaglio di sottosistemi tecnologici e gestionali in almeno 20 città lombarde. Il progetto Grande M.E.L.O parteciperà al bando del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per la presentazione di idee progettuali per smart cities and communities and social innovation”.

L'assessore Vergani ci tiene, infine, a sottolineare un ultimo aspetto su cui si è spesa anche in sede di convegno. “Il progetto ha anche un risvolto culturale per quanto riguarda la gestione dei servizi. I Comuni che vi hanno partecipato sono già abituati a lavorare insieme in questa direzione. Credo che questo sia un ulteriore passaggio verso una dimensione gestionale più ampia. Non è più il tempo, anche a causa della situazione di crisi che ha investito gli Enti Locali, di ragionare come singolo comune, ma come area vasta e questo può essere uno dei motivi su cui puntare per sviluppare la città metropolitana”.

Cosa succede a Milano

E arriviamo a Milano, nel cui sottosuolo scorrono numerose reti. Ve ne sono alcune persino abbandonate, come ci conferma l'architetto Antonella Carminati del settore ur-



banistica del Comune di Milano. Anche per il capoluogo di regione il progetto si è rivelato utile e importante. “Abbiamo avviato il progetto su un ambito che ricomprendesse tutte le tipologie di strade della nostra città. Nella zona che va da Piazzale Accursio alla fiera si trovano vie con la presenza di sedi tramviarie, vie che hanno diversi manti stradali, dalle pietre all'asfalto, e viali alberati. In tal modo abbiamo potuto verificare in diverse situazioni il funzionamento del georadar. I risultati ottenuti sono quelli che ci aspettavamo e anche per Milano abbiamo constatato, a volte, la non corrispondenza fra i dati che ci sono stati forniti dai gestori delle reti e quelli rilevati con la nuova tecnologia. Ciò non toglie che da tempo abbiamo avviato un'ampia collaborazione con i gestori, ma si deve fare di più. Per esempio, ogni volta che un gestore interviene su un tratto della sua rete deve restituirci una fotografia dettagliata della situazione che va inserita nel nostro database. Questa prassi è stata seguita abbastanza negli ultimi anni, ma ci ha fornito una visione parziale, a macchia di leopardo. È necessario procedere con un'analisi a tappeto che offra una visione globale. Grazie al georadar, poi, abbiamo potuto verificare la presenza, come dicevo, di reti abbandonate. Maggiori informazioni circa la loro posizione e soprattutto il loro contenuto potrebbero consentirne il recupero e il riutilizzo. È indubbio che un'operazione di registrazione, valutazione e visione delle strategie da attuare su un territorio come quello di Milano ha un costo notevole. E questo è il lato dolens della faccenda”.



Il Comune di Milano è del resto consapevole della risorsa sottosuolo e il 27 maggio scorso ha approvato il Piano per la gestione dei sottoservizi. "Abbiamo posto i paletti", ci dice l'architetto Carminati, "della conoscenza, dell'analisi dello stato di fatto e della vision del futuro. Ora questi elementi andranno sviluppati e potenziati. Non a caso prevediamo di chiudere il Regolamento di attuazione entro fine luglio. Vi è da dire che anche prima del piano il Comune ha posto molta cura nella gestione efficace del territorio. Indubbiamente ci sono molti aspetti che si possono migliorare, come la rimessa del manto stradale, l'organizzazione dei cantieri e così via. Ma su questi aspetti interverremo con il Regolamento".

Ancor più dei partner del progetto di catasto delle reti, Milano è proiettata verso il futuro "smart". Affinchè si realizzi una città intelligente è necessario, a nostro avviso, che ci sia una rete intelligente. Abbiamo girato questa considerazione all'architetto Carminati che al concetto d'intelligente ha aggiunto anche quello di sostenibile. "È indubbio che la conoscenza di quanto presente nel sottosuolo consenta di lavorare meglio per il soprasuolo. Progettare un'area e i suoi spazi, lavorativi, ludici, energetici, trae vantaggi da una coscienza di quanto c'è e si può implementare nel sottosuolo. Ecco perché ritengo che la gestione del sottosuolo si debba integrare totalmente con l'urbanistica. In termini semplici, non esiste soprasuolo senza un sottosuolo e viceversa. Da qui la necessità di completare la conoscenza di quanto c'è nel sottosuolo. Una conoscenza che deve essere dinamica, costantemente aggiornata. Per questo costruiremo un portale che contenga un database di immediata lettura per la Pubblica Amministrazione e i gestori e che possa sviluppare anche una parte dedicata ai cittadini che potranno così conoscere in tempo reale i lavori e quindi la situazione delle vie con riferimento ai cantieri".



Una gestione dinamica consentirà, ci conferma l'architetto Carminati, un miglior coordinamento dei lavori, la riduzione dei tempi di lavoro, un controllo sulla ripavimentazione, con conseguente riduzione dei costi e degli sprechi. Per quanto riguarda il tema Expo, l'architetto Carminati ci tiene a sottolineare i diversi livelli su cui si muovono la gestione del sottosuolo e l'esposizione. "Certo le strategie e le iniziative che Expo svilupperà al suo interno andranno recepite e integrate su tutto il territorio, ma credo che questo legame si farà più stretto dopo le fasi di sviluppo di Expo. Lungo il cammino si potranno realizzare progetti insieme, ma le esperienze avviate con e per Expo potranno essere recuperate per lo sviluppo della città".



Direttivo UPL con la partecipazione del Presidente di Regione Lombardia

Province: “Modello Lombardia” per risparmio ed efficienza

a cura di UPL - foto di Ufficio Stampa Provincia di Sondrio

Regione Lombardia come laboratorio e cabina di regia per la creazione di un nuovo sistema istituzionale, che poggi esclusivamente su tre livelli di governo eletti direttamente dai cittadini: il Comune, la Regione e un ente intermedio, che vada oltre le Province e che funga da “raccordo” e sia dotato di proprie peculiari funzioni. Questo in estrema sintesi quanto emerso nel corso dell’ultimo Direttivo dell’Unione delle Province Lombarde, riunitosi il 17 luglio a Palazzo Lombardia.

Tema principale all’ordine del giorno la riforma del sistema istituzionale. Al Direttivo, al quale erano presenti i Presidenti e i Commissari di tutte le dodici Province lombarde, ha partecipato, su invito delle Province e in via del tutto eccezionale, anche il Presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni insieme al Sottosegretario con delega agli Enti Locali Ugo Parolo. E’ la prima volta nella storia di UPL che un Presidente di Regione Lombardia siede al tavolo del Direttivo: un segnale importante per le Province lombarde che, in questa presenza, hanno letto e apprezzato una significativa disponibilità al dialogo e al confronto indice, secondo i Presidenti, “della volontà di una riforma seria e responsabile nei confronti dei territori e dei cittadini lombardi”.



“Un incontro positivo – ha commentato il Presidente dell’UPL e della Provincia di Sondrio Massimo Sertori - all’insegna della condivisione di due elementi essenziali: da un lato l’imprescindibile necessità di un ente intermedio tra Comuni e Regioni, capace di fare sintesi tra il territorio e i livelli superiori di Governo, di garantire, secondo il principio di sussidiarietà, i servizi essenziali al cittadino e di assorbire le funzioni di tutti quegli enti, consorzi, parchi etc, che, sovrapponendo e moltiplicando ruoli e competenze possono incidere negativamente sui costi e sull’efficienza dei servizi ai cittadini. Dall’altro la necessità che que-

> **La riforma tedesca**

Di grande impatto, in apertura del Direttivo, la proiezione della video intervista a Karl Rockinger, Presidente della Provincia dell’Enzkreis sui tre punti della riforma istituzionale tedesca del 2005, ovvero: maggiori competenze alle Province, con un risparmio del 20%; elezione diretta dei Presidenti di Provincia; assegnazione delle funzioni di Prefetto al Presidente di Provincia.

sti enti intermedi siano governati da rappresentanti eletti direttamente dai cittadini a garanzia di autorevolezza, indipendenza e responsabilità nei confronti del cittadino elettore”.

Nel corso dell’incontro, le Province lombarde hanno ribadito la massima disponibilità a collaborare per la definizione di un nuovo modello di sistema istituzionale, semplificato rispetto a quello attuale, più efficiente e meno costoso per i cittadini. Per questo, in particolare, il Presidente Sertori ha annunciato che UPL “E’ pronta a portare il proprio contributo all’interno di un gruppo di lavoro formato da UPL, ANCI e Regione Lombardia per la definizione di un modello istituzionale lombardo che vada oltre le attuali Province, per un ulteriore miglioramento dei già notevoli livelli di efficienza dell’attuale Sistema Lombardia”.

Un sistema che funziona anche grazie al ruolo svolto oggi dalle Province che in Lombardia, a differenza di quanto accade nelle altre Regioni, è “fondamentale”: basti pensare ai 633 edifici scolastici con i loro 321mila studenti, oppure i 10.300 km di strade che fanno capo alle Province lombarde. Per non parlare delle oltre 200 deleghe, tra le quali territorio, ambiente, agricoltura, mercato del lavoro, caccia e pesca, che le Province lombarde, a differenza di quanto accade in altre Regioni, hanno in carico da Regione Lombardia.

Con un territorio di quasi 24mila kmq di superficie, una popolazione di quasi 10milioni di abitanti e oltre 1500 Comuni è, in effetti, difficile pensare che una regione come la Lombardia possa rinunciare alla presenza di enti intermedi che svolgano le funzioni oggi attribuite alle Province. E proprio l’efficienza, la virtuosità e queste peculiarità tutte lombarde hanno suggerito ad UPL di ipotizzare una proposta di riforma tarata sul sistema lombardo, con la cre-

azione di un modello eventualmente replicabile poi nelle altre Regioni. Ne sono convinti i Presidenti delle Province Lombarde che, lungi dal mostrare preclusioni al cambiamento, sono anzi pronti a sostenere la sfida tra "la concretezza e il pragmatismo lombardi e il fumo negli occhi purtroppo riscontrato nello Stato centrale; tra la virtuosità ed efficienza delle Province lombarde e gli sprechi e le inefficienze registrati in altre aree del Paese; tra i progetti reali portati avanti dalla Giunta Maroni, come il Credito In-Cassa o il Patto Regionale Verticale Incentivato, siglato oggi, e la demagogia dei facili proclami di un Governo centrale che sventola le bandiere del cambiamento affinché in realtà nulla cambi".

Province pronte dunque a battersi per difendere le istanze dei loro territori e garantire i servizi ai cittadini sul tema della riforma del sistema così come su quello dei vincoli del Patto di stabilità, "che puniscono gli enti virtuosi premiando invece quelli che sprecano", o su quello dei tagli imposti dal Governo centrale.



> Gli altri punti all'Odg

Oltre al tema della riforma del sistema istituzionale, sul tavolo del Direttivo anche le richieste di UPL di finanziare trasporto e assistenza educativa ad personam a favore di studenti con disabilità frequentanti gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, di verificare l'attuazione della legge regionale di riforma della disciplina del trasporto pubblico locale e di modificare le modalità di finanziamento dei Parchi.

Le Province lombarde, in particolare, sostengono che debba essere la Regione, e non tanto il Governo, a farsi carico della riforma, magari prendendo spunto anche da quanto accade negli altri Paesi europei, come ad esempio la Germania, dove enti di livello provinciale non solo esistono e sono governati da rappresentanti eletti direttamente dal popolo, ma svolgono anche funzioni fondamentali nell'ambito del sistema. "Siamo convinti - dichiarano i Presidenti - che si debba dare a Regione Lombardia la possibilità di organizzare come meglio crede i propri livelli istituzionali anche dal punto di vista ordinamentale". Del resto, come dar loro torto? Quando lo ha fatto lo Stato, come nel caso delle norme sulle Province contenute nei Decreti Salva Italia o della Spending Review, è arrivata la bocciatura solenne della Corte Costituzionale, senza dimenticare che anche il TAR del Lazio ha nei giorni scorsi annullato il decreto sul riparto dei tagli insostenibili alle risorse, che, ribadiscono i Presidenti delle Province, "non sono delle Province, ma dei cittadini, essendo risorse destinate a garantire i servizi".

> Patto di stabilità territoriale, Sertori: "Una boccata di ossigeno per imprese ed enti locali"

"Sindaci e Presidenti di Provincia sono in prima fila, ma a causa del Patto di stabilità, che non consente ai nostri Enti locali virtuosi di spendere i soldi che hanno in cassa, sono come soldati che devono andare in battaglia senza neppure avere le armi". Sono amare le parole del Presidente dell'Unione delle Province Lombarde e della Provincia di Sondrio Massimo Sertori, intervenuto insieme al Presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni e al Presidente ANCI Lombardia e Sindaco del Comune di Varese Attilio Fontana, all'evento di sottoscrizione dell'accordo tra Regione Lombardia, ANCI Lombardia e UPL per la realizzazione del Patto di stabilità territoriale. Un accordo grazie al quale Regione Lombardia mette a disposizione degli enti locali lombardi fondi per 212 milioni di euro.

Circa trecento i presenti alla sottoscrizione presso l'Auditorium G. Testori di Palazzo Lombardia, tra Sindaci e Presidenti di Provincia: tutti accomunati dalla necessità, per far fronte ai bisogni dei propri cittadini, di un aiuto concreto per ovviare al pesante giogo dei vincoli finanziari imposti dal Patto di stabilità e degli ingenti tagli ai trasferimenti.

Per le Province Lombarde si tratta di una fondamentale boccata d'ossigeno, "che ovvia agli inconvenienti di un patto di stabilità che penalizza gli enti virtuosi, come quelli lombardi, premiando invece chi spreca". I numeri a questo proposito parlano chiaro: pur avendo complessivamente una disponibilità di cassa superiore al miliardo di euro, frutto di un'amministrazione attenta e di una gestione oculata e virtuosa delle risorse, le Province Lombarde non possono servirsene per assolvere alle ordinarie funzioni amministrative o per pagare i propri fornitori. Un paradosso al quale, sostengono i Presidenti, "è bene che il Governo ponga quanto prima rimedio".

A oggi in regione sono state erogate circa 9 milioni di Carte

La CRS della Lombardia vive nella Carta Nazionale dei Servizi

a cura di Lombardia Informatica

Grazie all'infrastruttura informatica messa a disposizione da Regione Lombardia, è possibile accedere on-line a tutti i servizi anche tramite la Carta Nazionale dei Servizi.

Sono circa 9.000.000 le CRS (Carta Regionale dei Servizi) ad oggi erogate sul territorio regionale. Uno strumento introdotto nel 2004 che, nel corso degli anni, è rapidamente diventato fondamentale per l'accesso semplificato a documenti sanitari e amministrativi.

Nel 2013, Regione Lombardia, preso atto che il livello tecnologico oggi raggiunto dalla Carta Nazionale dei Servizi (TS-CNS) è sostanzialmente analogo a quello pensato a suo tempo per la Carta Regionale dei Servizi (CRS) ha deciso, in accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di far convergere la tessera sanitaria regionale (CRS) verso la tessera sanitaria nazionale su supporto Carta Nazionale dei Servizi (TS-CNS).

La decisione è stata assunta dopo aver verificato la piena compatibilità tra le due Carte ovvero che - grazie all'infrastruttura informatica sviluppata nel corso degli anni da Lombardia Informatica (hardware, sviluppo software, sviluppo servizi, allacciamenti e reti) - i servizi nazionali (INPS, Agenzia delle Entrate), i servizi regionali ed i servizi per la socio-sanità (il SISS) continueranno ad essere erogati con le stesse procedure e con le stesse modalità di accesso. Per i cittadini lombardi resteranno altresì inalterati i sistemi di accesso ai servizi on-line degli Enti Locali che utilizzano il servizio di autenticazione sviluppato da Lombardia Informatica (IdPC).

Ricordiamo inoltre che, sempre tramite questa infrastruttura informatica, sono oltre 150.000 gli Operatori Socio-sanitari della Lombardia (Medici di famiglia e ospedalieri, Farmacisti, Personale amministrativo di AO e ASL,...) che possono quotidianamente dialogare in rete e trasmettersi importanti informazioni (tra cui i referti).

Regione Lombardia, pur demandando la produzione delle Carte all'Agenzia delle Entrate, rimane la Pubblica Amministrazione emittitrice e quindi definisce le modalità ed i processi operativi necessari per gestire la vita della Carta e l'attivazione della componente CNS.

L'emissione dei codici PIN/PUK su richiesta del cittadino in possesso di una CRS o di una TS-CNS, emessa per conto di Regione Lombardia continuerà ad avvenire con le attuali modalità. Come accade oggi per la CRS, il cittadino può richiedere l'emissione dei codici PIN/PUK della proprio TS-CNS presso gli uffici di Scelta e Revoca della ASL oppure presso i Comuni e le STER (Sedi Territoriali Regionali) abilitate o on line sul portale per il cittadino www.crs.regione.lombardia.it al momento del ricevimento della nuova Carta.

Inoltre, come definito dalle Linee Guida per l'emissione e l'utilizzo della Carta Nazionale dei Servizi, la TS-CNS è predisposta per accogliere le funzionalità di firma digitale così come già avviene dal 2010 per la CRS.

In relazione al progetto Carta Sconto Benzina (iniziativa che prevede l'utilizzo della Carta Regionale dei Servizi come strumento di erogazione, monitoraggio e rendicontazione degli sconti sulla benzina) la sostituzione della CRS con la TS-CNS avverrà senza alcun impatto tecnico e tecnologico. Le due Carte si differenzieranno unicamente per l'impostazione grafica e la scelta dei colori predominanti. Essendo entrambe prodotte nel rispetto dei medesimi standard e delle stesse regole tecniche previste dalla normativa, i dati presenti nella CRS e nella TS-CNS resteranno invariati e verranno ugualmente riportati nel layout delle due smartcard.



> Dalla Regione un miliardo per pagare i debiti della PA



Si chiama "Credito in cassa", l'iniziativa presentata da Regione Lombardia che mette a disposizione un miliardo di euro per permettere di anticipare il pagamento dei debiti scaduti della Pubblica amministrazione e rimettere in circolo liquidità.

"Credito in cassa" funziona così: le imprese cedono il proprio credito scaduto alle società di factoring, che assumono il ruolo di nuovo creditore verso gli enti locali, i quali si impegnano a pagare il debito entro 12 mesi, per le spese ordinarie, e 36 mesi per gli investimenti. La Regione mette a disposizione 19 milioni di euro per ridurre gli oneri finanziari delle imprese, Finlombarda 50 milioni per garantire il pagamento da parte degli enti locali. "Le parti sociali hanno definito questo provvedimento semplice, straordinario e coraggioso", ha commentato Maroni, che confrontandolo con quello deciso dal governo ha evidenziato come in Lombardia "le risorse vanno direttamente alle imprese creditrici. Saremo modello per le altre Regioni".

"Per noi enti locali è una manovra fondamentale", ha commentato Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia, alla conferenza stampa di presentazione di "Credito in cassa", sottolineando come "il termine ampio (3 anni) che ci viene dato per la restituzione dei crediti ci consente di ricominciare quella programmazione di interventi sul territorio che finora era impedita dal Patto di stabilità".

Il miliardo messo a disposizione rappresenta un quarto dei debiti della Pa lombarda ed è ripartito al 70% per imprese con crediti verso i Comuni, al 30% con crediti verso le Province. L'anticipo dei pagamenti riguarda le aziende lombarde di qualsiasi dimensione e categoria. I crediti cedibili, è stato spiegato in conferenza stampa, devono essere scaduti o scadere nell'arco temporale di 5 anni dal 2013, con un importo minimo di 10.000 euro e un importo massimo di 1,3 milioni per Province o capoluoghi di Provincia. L'iniziativa si rivolge dunque non solo alle grandi aziende, ma anche ai piccoli fornitori della Pubblica Amministrazione e non riguarda solo i crediti estinti, ma anche quelli che matureranno nei prossimi tempi.

Secondo Finlombarda, questa misura può generare un aumento dello 0,3% di Pil della Lombardia e qualche migliaio di posti di lavoro.

"È una boccata d'ossigeno attesa da tempo dalle nostre imprese del settore dei servizi", ha commentato Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio Lombardia.

> Cordoglio per la scomparsa dell'avvocato Giovanni Mariotti

È mancato improvvisamente, in seguito ad un tragico incidente durante un'escursione alpina, l'avvocato Giovanni Mariotti, membro del Dipartimento Lavori Pubblici - Territorio - Politiche agricole di Anci Lombardia e valido consulente legale dell'Associazione.

Esperto di diritto amministrativo, l'avvocato Mariotti ha collaborato per molti anni con Anci Lombardia, garantendo, tra l'altro, la sua prestigiosa assistenza in occasione di importanti passaggi legislativi e di particolari questioni inerenti le attività comunali.

Anci Lombardia esprime il suo cordoglio e si unisce alla famiglia nel momento di dolore, ricordando il brillante giurista e il cordiale collaboratore.

> Patto per la salute: non siano i Comuni a pagare la riforma

Il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha confermato che nelle prossime settimane sarà definita la bozza del "Patto per la salute". Questo strumento dovrà contribuire a stabilizzare il comparto, e per questo occorre che vi sia una visione strategica anche rispetto alle ricadute che le nuove scelte potranno avere sulle autonomie locali e quindi sul territorio. Per questo motivo Anci Lombardia ed in particolare il dipartimento Welfare intende attivarsi con Federsanità Anci Lombardia affinché nell'interazione con Regione Lombardia siano affrontate anche le problematiche socio-sanitarie locali. Il Presidente di Federsanità Anci Lombardia, Antonio Mobilia, ha quindi inviato una lettera ai Direttori delle ASL e A.O. della Lombardia.

Nella lettera si osserva che in questo contesto di certo i Comuni non possono permettere che la ristrutturazione della spesa sanitaria nazionale e regionale sia realizzata a spese delle Amministrazioni Locali e a scapito dei servizi ai cittadini. I firmatari considerano che, pur riconoscendo l'eccellenza della sanità Regionale lombarda, non sono contrari alla riduzione dei costi e all'ottimizzazione dei servizi, ma ritengono che gli spazi di miglioramento debbano essere concertati e non debbano assolutamente gravare sulla gestione economica ma anche sociale degli Enti Locali.



> Dipartimento Città Metropolitana, un'occasione irripetibile

Si è svolta mercoledì 3 luglio l'audizione di Anci Lombardia sul tema 'Città Metropolitana' da parte della Commissione speciale Riordino delle Autonomie del Consiglio Regionale. Presenti all'audizione la Presidente del Dipartimento Città Metropolitana, Monica Chittò, Sindaco di Sesto San Giovanni. Durante l'audizione Anci Lombardia ha presentato un documento con il quale, oltre a sottolineare come la costituzione della Città Metropolitana costituisca una straordinaria occasione per riordinare il complesso degli Enti presenti sul territorio, e per semplificare e rendere più efficace il rapporto con i cittadini e le imprese, ha evidenziato la necessità di adottare quanto prima alcune misure da parte di Regione Lombardia. Secondo il documento, "occorre che la Regione definisca un percorso semplificato per quei Comuni che geograficamente non fanno parte della Provincia, ma che vorranno entrare a far parte della Città metropolitana, e viceversa", inoltre si dovranno definire "rapidamente le competenze della Città". Altra richiesta indicata da Anci Lombardia è quella di "stabilire quale sistema elettorale venga prescelto" e di "dare a tutti i Comuni che entreranno a far parte della nuova Istituzione, pari dignità e dunque la possibilità e la garanzia che le decisioni fondamentali verranno assunte tenendo ben presente le specificità dei singoli territori". La Presidente del Dipartimento Città Metropolitana ha inoltre sottolineato che si dovrà "garantire che la Città metropolitana compori una semplificazione delle procedure per cittadini e imprese, e dunque un risparmio di tempo e di risorse per tutti", anche se "è difficile pensare che la Città metropolitana possa essere convenientemente amministrata soltanto da un Sindaco senza giunta e senza retribuzione alcuna e con un Consiglio di soli 16 membri". Per Anci Lombardia resta aperto il tema decisivo delle risorse e, infine, va definito con precisione il ruolo e la destinazione del personale.

> Expo 2015: e adesso al lavoro per il coinvolgimento dei Comuni

Preparare il forte coinvolgimento dei Comuni, tramite l'Ani, nella realizzazione e nel sostegno ad Expo 2015. Questo l'obiettivo che il Sottosegretario di Stato delegato all'Expo Maurizio Martina ed il Presidente f.f. dell'Ani Alessandro Cattaneo, attraverso un costante confronto, stanno perseguendo. La prossima tappa sarà l'organizzazione, nel settembre prossimo a Milano, di una giornata nazionale dei Comuni verso Expo 2015, per diffondere e condividere le iniziative e le attività che i municipi potranno mettere in campo.

In contemporanea si sta valutando quali possano essere le migliori modalità operative di attuazione del Protocollo d'Intesa, che Expo2015 ed Anci hanno sottoscritto nel gennaio scorso, e che prevede interventi e sinergie sia per quanto riguarda il ricorso ed il coordinamento del volontariato nell'organizzazione della Esposizione Universale, sia per quanto riguarda Padiglione Italia e la sua capacità di rappresentare l'immagine complessiva del Paese.

> Comune di Cremona, la Giunta prosciolta dalla Corte dei Conti

"Non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione di fronte alla sentenza della Corte dei Conti che ha prosciolto la Giunta di Cremona. La soluzione del caso ha riconosciuto la buona fede del Sindaco Perri e della sua Giunta che hanno operato per risolvere un problema concreto, sia per l'Amministrazione comunale, che per i 32 lavoratori coinvolti dall'indagine. Come Anci Lombardia avevamo sostenuto le ragioni dell'Amministrazione cremonese, certi che l'operato degli amministratori fosse corretto ed espressione del mandato che ogni Sindaco riceve. Sosteniamo da sempre che la soluzione dei problemi deve passare innanzitutto dalla legalità, ma anche dalla pratica effettiva volta a trovare soluzioni concrete a questioni anche spinose". Così Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, ha commentato la sentenza di proscioglimento del Comune di Cremona dalle accuse di danno erariale per il concorso dei 32 ex precari, assunti dopo concorso nel 2011 nonostante lo sfioramento del Patto di stabilità. La questione era stata affrontata da Anci Lombardia durante una riunione dall'Ufficio di Presidenza dello scorso marzo, nella quale il Sindaco di Cremona, Oreste Perri, e l'Assessore Maria Vittoria Ceraso, avevano esposto il quadro del contenzioso e chiesto l'attenzione dell'Associazione. Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia, commentando la soluzione del caso ha evidenziato come "sia importante aver affermato che il Sindaco e la Giunta hanno operato nella legalità, perché questo chiarisce e crea un precedente in una situazione che si può ripetere anche in altre occasioni. Come Associazione avevamo appoggiato le iniziative intraprese dal Comune di Cremona per dimostrare la propria innocenza, perché crediamo che sia importante restituire ai Sindaci e agli Amministratori quella tranquillità e quella serenità necessarie nello svolgimento del loro mandato".



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Smart City, il Cnr seleziona 3 Comuni per il progetto Sostenibilità Energetica

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), in collaborazione con l'Anci, promuove il progetto Energia da Fonti Rinnovabili e ICT per la Sostenibilità Energetica volto a sperimentare soluzioni innovative per rendere le città sostenibili da un punto di vista energetico-ambientale. Il progetto verrà attuato su 3 Comuni italiani selezionati attraverso l'apposito bando emanato dal Cnr, aventi le seguenti caratteristiche: 1 Comune capoluogo di Provincia o con popolazione superiore ai 100.000 abitanti all'interno del quale sia presente un centro storico dotato di monumenti di alta rilevanza storica e munito di almeno un museo pubblico da attrezzare con strumenti multimediali, nel quale studiare e sperimentare servizi e soluzioni innovative improntate al turismo e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale che la città possiede; 1 Comune con popolazione non superiore ai 7.000 abitanti e con una rete di illuminazione pubblica compresa fra i 600 e i 1.200 lampioni dislocati su tutto il territorio comunale, con l'obiettivo di realizzare servizi di gestione del territorio mirati non solo all'efficientamento energetico, ma anche al miglioramento della vita dei cittadini; 1 Comune, sia marittimo che montano, caratterizzato da un elevato impatto turistico, che necessita della creazione di un sistema di rete a valore aggiunto in termini di accoglienza dei visitatori e assistenza durante la loro permanenza, in collaborazione con le strutture del sistema turistico coinvolte sul territorio. Per ognuno dei tre Comuni selezionati, il CNR effettuerà un investimento in tecnologie e strumentazione pari a circa 1 milione di euro. I Comuni interessati a partecipare alla sperimentazione possono inviare la propria domanda di partecipazione entro il 9 agosto 2013.

INFO Maggiori informazioni su www.smartcities.cnr.it

> Spendere senza soldi, un premio di eccellenza per i Comuni

Nell'ambito del progetto "Spendere senza soldi" sostenuto da Fondazione Cariplo, Kyoto Club e Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane, è proposto il Premio di Eccellenza "Spendere senza soldi", per tutti i Comuni che, investendo con proprie risorse nel triennio 2009-2012, hanno saputo generare investimenti di terzi nel settore energetico-ambientale. Il Premio punta a favorire interventi verso modelli di sviluppo locale, energeticamente efficienti e compatibili con i cambiamenti climatici in atto.

Il riconoscimento sarà assegnato alle seguenti categorie: categoria 1 fino a 5.000 abitanti; categoria 2 da 5.001 a 20.000 abitanti; categoria 3 da 20.001 a 90.000 abitanti; categoria 4: oltre 90.000. Il termine per la presentazione delle candidature è mercoledì 31 luglio 2013. Il 21 settembre 2013 (ore 9,30-11) a Padova, in occasione dell'Assemblea del Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane, si svolgerà la cerimonia di premiazione.

> Mobilità sostenibile: Do the right mix, parte la nuova campagna dell'Unione Europea

Promuovere la mobilità sostenibile ed incoraggiare le persone a diversificare le modalità di trasporto negli spostamenti in città. Sono questi gli obiettivi principali di "Do the right mix", la nuova campagna lanciata dalla Direzione generale della Mobilità e dei Trasporti della Commissione europea e gestita. La campagna fa parte dei progetti legati alla Settimana Europea della Mobilità Sostenibile, che si svolgerà dal 16 al 22 settembre 2013.

> Nei Comuni oli rigenerati per energia sostenibile e trasporto pubblico

Favorire l'utilizzo di oli lubrificanti rigenerati e oli biodegradabili da parte dei Comuni, sensibilizzare amministrazioni comunali e opinione pubblica sul loro minore impatto ambientale e in termini di minor consumo di energia. E' l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi tra l'Anci ed il Gail, Gruppo aziende industriali della lubrificazione di Federchimica - Aispec. L'accordo prevede di arrivare presto a linee guida e a bandi di gara ispirati a criteri ecologici per incoraggiare l'uso di oli lubrificanti rigenerati, come per i motori dei veicoli del trasporto pubblico, ma anche per i compattatori dei rifiuti e per gli impianti di depurazione delle acque.

A questo scopo verranno organizzati anche momenti di formazione ed informazione del personale dei Comuni sui lubrificanti rigenerati e biodegradabili, sugli impatti ambientali dei prodotti maggiormente utilizzati nell'ambito dei piani di formazione per gli acquisti pubblici verdi.



Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.
www.europartner.it - tel. 02/6672181

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Società partecipate, l'utilità e la responsabilità

Non è necessario soffermarsi sulla utilità per le amministrazioni comunali di partecipare alle società pubbliche nell'ambito degli scopi per i quali sono state avviate e sviluppate; ma occorre non perdere di vista il principio di sana gestione oltre a quello di restare aderenti allo scopo per cui si è decisa la partecipazione societaria. In particolare occorre verificare se ha ancora senso mantenere la partecipazione societaria qualora sia venuto meno lo scopo della partecipazione stessa (la Corte dei conti ha avuto modo di censurare la continuità della partecipazione a società che non rispondano più allo scopo). Tale premessa la si è ritenuta utile per meglio considerare quanto espresso dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Veneto n.90/2012/INR; anticipando quanto previsto dai nuovi controlli per gli anni 2014 e dal 2015 per tutti i comuni con più 15000 residenti, sono stati esaminati gli elementi relativi alla struttura essenziale del monitoraggio relativi all'andamento degli organismi societari. In sintesi viene precisato come gli enti pubblici devono attuare un'attenta e costante valutazione dell'andamento aziendale e dell'attività dei rispettivi organi decisionali. Il monitoraggio ha lo scopo di consentire agli organi dell'ente socio interventi atti ad eliminare andamenti negativi che potrebbero ricadere sul bilancio dell'ente stesso.

> Per cacciare cani e gatti dalle aree verdi l'ordinanza non serve

Il divieto di introdurre cani nelle aree verdi non può essere attuato con ordinanza d'urgenza del sindaco mentre deve essere oggetto di disposizioni regolamentari. Nel caso specifico si è pronunciato il TAR Sardegna, sezione I, con decisione 30.11.2012, n.1080, nel principio che lo strumento dell'urgenza può essere utilizzato in situazione di pericolo eccezionale e imprevedibile, con possibilità di emergenze igienico sanitarie. Sempre a difesa degli animali domestici, il TAR Marche, sezione I, con decisione n.753 del 23.11.2012, ha annullato l'ordinanza con cui si vietava di somministrare su aree pubbliche, mediante utilizzo di contenitori, alimenti a cani e gatti; non esiste legge che preveda un divieto a detta attività e tenuto conto della legge quadro n.281 del 1991 relativa alla prevenzione del randagismo e tutela degli animali d'affezione.

> Bonifica di un'area da rifiuti abbandonati: non sempre deve rimuoverli il proprietario

Il Tar Calabria, sede di Catanzaro, con sentenza 19 novembre 2012, n. 1105 della I sezione, ha dichiarato illegittima l'ordinanza del Sindaco, con la quale si disponeva a carico del proprietario la rimozione di rifiuti abbandonati da sconosciuti poiché non è stato dimostrato un suo comportamento omissivo relativo a detto abbandono di rifiuti.

> Procedura negoziata mediante trattativa privata. Occorre una valutazione comparativa

Per procedere ad affidamenti mediante la procedura negoziata della trattativa privata occorre che sia stata espletata un'indagine di mercato al fine di avere elementi per una valutazione comparata. Il Tar Lazio-Roma, sezione III del 24 aprile n.4124, oltre a precisare l'indispensabilità di detta indagine ha ritenuto che la stessa deve essere estesa anche all'ambito europeo.

> Gli impianti sportivi di proprietà comunale costituiscono servizio pubblico

Gli impianti sportivi di proprietà dell'amministrazione comunale sono a servizio del pubblico per cui hanno finalità di pubblico interesse; ne deriva che l'affidamento della loro gestione deve seguire la procedura della concessione di pubblico servizio. In tal senso si è pronunciata la V sezione del Consiglio di Stato con sentenza del 2 maggio 2013, n.2385.

> Fondi a disposizione del sindaco per la gestione del proprio staff

Le deliberazioni attinenti variazioni di bilancio devono essere precedute dal parere delle competenti commissioni consiliari, indipendentemente dallo scopo della variazione stessa; così si è pronunciato il Consiglio di Stato con sentenza n. 2213 del 19 aprile 2013, IV sezione.

SEMPLICEMENTE easyECO

Centro raccolta rifiuti intelligente

Un'indispensabile opportunità per Informatizzare i Centri Raccolta Rifiuti.

Linea Com mette a disposizione delle Amministrazioni comunali il proprio know-how per conseguire l'obiettivo in modo semplice ed efficace.

Portale Web

tutti i dati raccolti dal CuboMat sono disponibili tramite un portale web accessibile da qualsiasi postazione di lavoro con una semplice connessione a internet



Gestione dei rifiuti conferiti

incisiva ed efficiente, con l'utilizzo del CuboMat (Sistema integrato per automazione isole ecologiche)



easySIT

collegamento delle informazioni e delle statistiche al territorio

Controllo degli accessi

agevole ed essenziale (attraverso la Carta Regionale dei Servizi o tessera magnetica)

LINEA
COM
GRUPPO LGH

CONTATTACI
per maggiori informazioni
030 7714258

www.lineacom.it/easyeco



Credito*InCassa*

Smobilizza i crediti, libera l'impresa.

1 miliardo di € per la ripresa

Una nuova straordinaria misura per sbloccare gli investimenti degli enti locali e rispondere concretamente al fabbisogno di liquidità delle imprese.



Regione Lombardia